

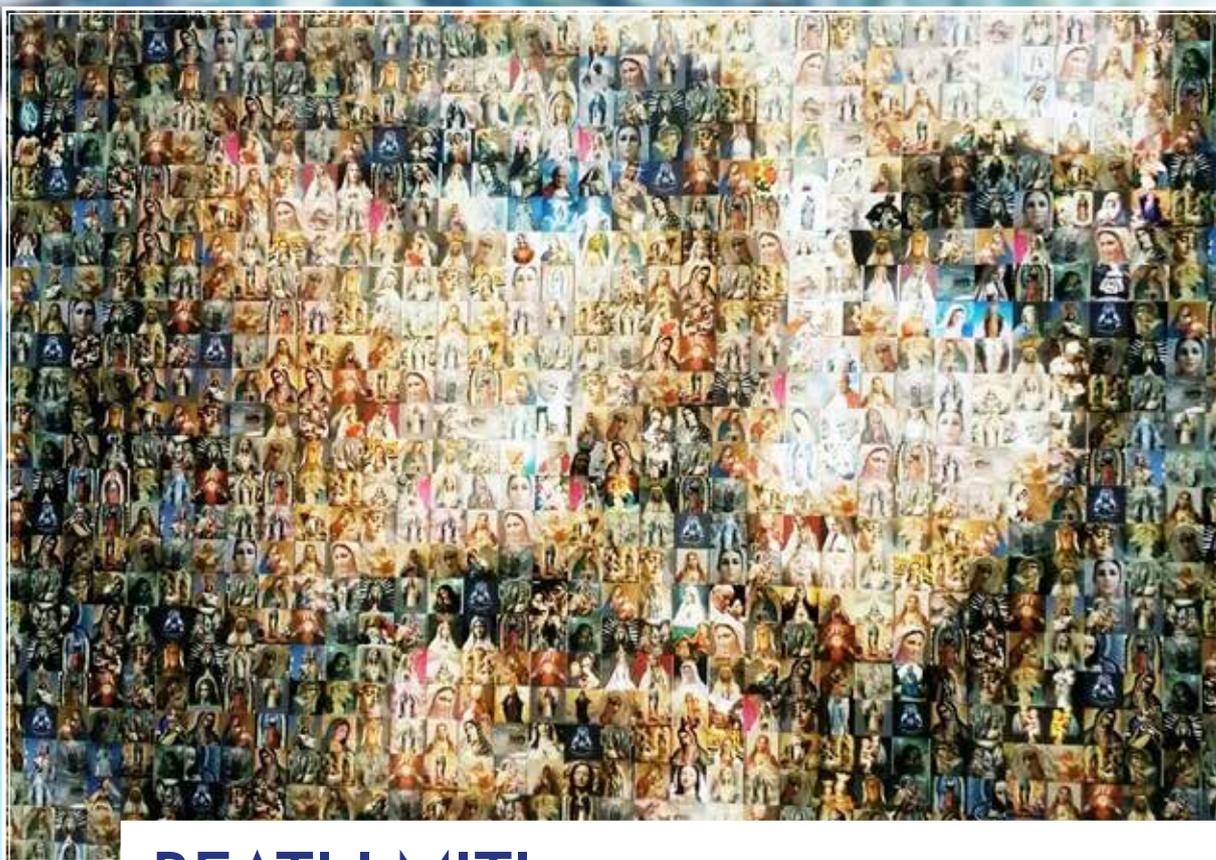
PARROCCHIA DI COMENDUNO



100 ANNI
con un cuore giovane

comunità comenduno

camminiamo insieme anno 13
Direttore responsabile Sabrina Penteriani Dicembre 2019 111



**BEATI I MITI
PERCHÈ EREDITERANNO LA TERRA**

Testimoni di vita e di fede nel mondo contemporaneo



Parroco
Don Alfio Signorini
 tel. casa: 035 774 045
 cell.: 338 219 71 80
 comenduno@diocesibg.it

Scrivi a:
 redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino
 in anteprima su
 www.oratoriocomenduno.it

Redazione:
 Don Alfio Signorini, Alessandro
 Cagnoni, Enrico Belotti, Ester Mignani,
 Fausto Noris, Isella Rizzi, Maria Teresa
 Rosbuco.

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta. Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione non inferiore ai 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione. Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto pervenute potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA
 l'IBAN della Parrocchia è
 IT56T088695248000000010002

NUMERI UTILI
 Scuola dell'Infanzia 035 751668
 Scuola Primaria 035 751190
 Scuola secondaria 035 753161
 Centro Sociale 035 752379
 Farmacia 035 755349
 Antea 035 752379
 Museo della Torre 035 753710
 Guardia Medica 035 3535
 Numero unico emergenze 112

IN QUESTO NUMERO:

Carlo Acutis, un santo di 15 nni
 La santità è per tutti?
 Carlo Acutis parla ai giovani, oggi
 La festa della Cresima
 I 40 anni del Gruppo Missionario
 I giovani della Lectio
 Pensionati ed anziani
 Nonni e nipoti 2019
 Gli amici del giovedì sera in gita
 Jesus for Moldova
 Vita della Diocesi
 Dal mondo della scuola
 %0 anni della Scuola dell'Infanzia
 Gs Marinelli
 Natale 2019
 Cena dei popoli in festa
 Comenduno Flash
 L'arte dei fiori nella liturgia

Chi volesse contribuire con un proprio scritto o una propria esperienza può inviare il materiale a

redazione.com.com@gmail.com

In copertina: Il volto di Cristo, è il volto del suo Popolo

Carissimi,...

Ci stiamo avvicinando velocemente al Natale e raccogliamo tanti segni di questa bella festa che ci chiama a fare famiglia per essere famiglia di Dio con le nostre storie di vita e di amore. Ci siamo introdotti nell'avvento con i colori della festa della Cresima dei ragazzi del 2007 che ci hanno commosso con le loro emozioni e le parole pieni di vita e verità. Famiglie raccolte in preghiera invocando lo Spirito Santo con mons. Davide Pelucchi, vicario generale della nostra diocesi. Gli anniversari di matrimonio ci hanno mostrato la lucente bellezza di storia di vita di coppia che, nella fatica e fragilità, risplendo di promesse di eternità. Nei mesi di ottobre e novembre abbiamo avviato il cammino parrocchiale raccontando con orgoglio del lavoro prezioso nella nostra scuola dell'infanzia nell'occasione dell'anniversario 50 del nostro

asilo, e dei 40 anni di impegno dei volontari nel gruppo missionario. La luce dei santi ha illuminato emozioni e pensieri per i nostri morti nelle feste e domeniche di novembre. Storie di santità provocano pensieri di vita eterna e vita buona. Carlo Acutis, giovane innamorato della vita e dell'eucarestia, ci regala una nuova testimonianza di fede, slegata all'idea del tempo abbondante di anni come garante di sapienza e santità, mostrandoci, invece, la santità frutto di un desiderio che ravviva il sorriso e contagia cuori amici. Ci sentiamo in cammino su un sentiero che ravviva la voglia di vivere e rende la vita un intreccio di relazioni buone che regalano gioia quotidiana e desideri di felicità, per sé e per tutti. Esperienze di oratorio diventano segni di storie di vita che possono aspirare a modi di interpretare la vita comune nella luce del vangelo di Gesù. L'appartamento Luce accesa che si illumina della presenza di giovani amiche o famiglie con bambini, per trascorrere alcune giornate prendendosi cura della vita altrui e condividendo le quotidiane esperienze illuminando e scaldando nuove e vecchie amicizie, profetizza una verità tanto bella quanto radicale: la gioia del vivere passa dal vivere insieme agli altri. Relazioni di vita che aprono alla vita bella. La catechesi dei piccoli che porta genitori e nonni in oratorio e in chiesa, genera tante azioni di cura che arricchiscono grandi e piccini. Catechisti e genitori nel ruolo di adulti a confronto per escogitare attività divertenti e significative dell'esperienza spirituale di piccoli e grandi, che regalino qualche ora di allegria ai bambini nelle domeniche in oratorio da benedire con la messa per le famiglie sul far della sera, magari finendo con un panino nel cortile

e quattro chiacchiere attorno ad una birra per i papà. Adolescenti traballanti su pattini in una pista di ghiaccio che per una sera, li raccoglie insieme tra sorrisi e allegria. Sul sentiero di un cammino settimanale fatto di serate a inizio weekend, dove ritrovarsi in un ennesimo gruppo di appartenenza, che profuma di infanzia e radici familiari, di prima comunione e cresima, di paese e comunità. Regalare loro la sensazione di essere a casa in oratorio, tra amici che abitano stanze che per quella sera, il venerdì, sono la loro stanza per amici senza genitori, perché è tempo di provare a camminare anche un po' da soli, certamente con lo sguardo di altri adulti che, da lontano, sono garanti di intervento in caso di pericolo. Coltivare esperienze di formazione e aggregazione che lascino sensazioni piacevoli, di tempo bello con gli amici in oratorio e pensieri grandi da affrontare con calma lungo la vita.

E, infine, le messe al cimitero con lo sguardo bieco tra l'eucarestia alzata dalle mani del prete e l'immagine dell'amato in fotografia poco distante dalle caviglie, a raccontare del desiderio di rielaborare emozioni in tono di gratitudine con il balsamo della preghiera e le promesse spirituali dell'eucarestia. Gesti che raccontano sogni e bisogni di felicità, generata quotidianamente da esperienze di gioia e vita insieme. Ore liete nell'amicizia e nella leggerezza di responsabilità che si alternano ad impegni con orari a scadenza e sorrisi disincantati di nipoti sempre pronti al gioco e pigri ai compiti. Santa, ci ostiniamo a chiamarla questa vita orientata alla gioia. Santificazione o salvezza, per dire di un significato del vivere che è sempre in divenire, in cammino, da coltivare, da realizzare. Santità che fa crescere la sensazione che la vita non è sprecata, ma bella e ben vissuta, accanto agli altri con sorrisi sinceri e responsabilità appaganti. Santità che sembra compiere la promessa di ereditare una terra fatta di buona umanità. Con mitezza, senza presunzione, o pretesa. Miti, quasi quieti, nel vivere ogni giorno quel che serve perché sia un giorno di vita bella, gioia condivisa e raccolta. Ecco, appunto...beati i miti, perché erediteranno la terra. E tra questi beati, vogliamo vedere il bambino di Betlemme che incarna tutta la tenerezza nel cuore di ogni uomo e dello stesso Dio, tenerezza che non è spontanea, ma frutto di sensibilità umana che, coltivata, ci fa tanto assomigliare a Dio nel suo modo di amare. Il natale di Gesù ci ricordi il sentiero della nostra santificazione.

Don Alfio

CARLO ACUTIS, UN SANTO DI 15 ANNI

Forse un giorno, neppur troppo lontano, avremo un santo, regolarmente canonizzato, come patrono di internet e protettore di tutti i cybernauti.

Già comunque adesso abbiamo un valido intercesore in Carlo Acutis, un ragazzo di 15 anni, "patito" di internet come i suoi coetanei, ma a differenza di tanti di loro, convinto che debba diventare "veicolo di evangelizzazione e di catechesi".

Sul web è ancora presente (www.mira-colieucaristici.org), la mostra virtuale progettata e realizzata da lui a 14 anni, che sta facendo il giro del mondo e che testimonia come davvero per Carlo l'Eucaristia è stata la sua "autostrada per il cielo". Già, perché Carlo continua ad essere un mistero: con i suoi 15 anni limpidi e solari, con la sua voglia di vivere e la sua prorompente allegria, ma soprattutto con la sua fede che scomoda ed interpella quella di noi adulti.

Nasce il 3 maggio 1991 a Londra, dove i suoi genitori si trovano per esigenze di lavoro.

Cresce a Milano, come tutti gli altri, differenziandosi solo per una particolare inclinazione per le pratiche religiose che a 12 anni lo porta alla messa ed alla comunione quotidiana.

E non è tutto: di pari passo con l'adolescenza arriva anche il rosario quotidiano e l'adorazione eucaristica, convinto com'è che quando "ci si mette di fronte al sole ci si abbronzano... ma quando ci si mette dinnanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi".

Già, la santità: è il suo chiodo fisso, il suo obiettivo, la molla che lo fa stare in modo "diverso" sui banchi di scuola, in pizzeria con gli amici o in piazzetta per la partita di pallone.

Non è geloso del suo "kit per diventare santi", che regala generosamente a tutti e che, molto semplicemente, contiene: un desiderio grande di santità, Messa, Comunione e Rosario quotidiano, una razione giornaliera di Bibbia, un po' di adorazione eucaristica, la confessione settimanale, la disponibilità a rinunciare a qualcosa per gli altri.

Per lui, che così tanto desidera la santità, è normale cercare amici in cielo; così nel suo sito internet c'è la sezione "scopri quanti amici ho in cielo", dove compaiono i santi "giovani", quelli che hanno raggiunto la santità in fretta.

Anche lui è convinto di non invecchiare; "Morirò giovane", ripete, ma intanto riempie la sua giornata di vorticoso attività: con i ragazzi del catechismo, con i poveri alla mensa Caritas, con i bambini dell'oratorio.

Tra un impegno e l'altro trova ancora il tempo per suonare il sassofono, giocare a pallone, progettare programmi al computer, divertirsi con i videogiochi, guardare gli adorati film polizieschi, girare filmini con

i suoi cani e gatti. Oltre a studiare, naturalmente, perché frequenta con profitto (pur senza essere il primo della classe) il liceo milanese "Leone XIII".

Dagli amici è amato, per la ventata di allegria che sa portare nella compagnia, anche se lui non cerca lo sbalzo come gli altri, sempre misurato e padrone dei suoi sentimenti e dei suoi slanci. Così, anche chi lo avversa e lo deride, finisce per subirne il fascino e per

lasciarsi attrarre da lui.

Poi, improvvisa come un fulmine a ciel sereno, arriva la leucemia, quella acuta che non lascia scampo, e che lui accoglie con un sorriso, offrendo la sua vita per il Papa e per la Chiesa.

Cerca la guarigione perché ama la vita, ma sorride alla morte come all'incontro con l'Amato e perché sa che oltre ad essa non c'è il nulla.

Muore il 12 ottobre 2006 e lo seppelliscono nella nuda terra ad Assisi, la città di San Francesco che più di altre ha amato e nella quale tornava così volentieri per ritemperare lo spirito.

«Tutti nasciamo come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie», aveva scritto.

Un destino a cui egli evidentemente è sfuggito se, appena trascorsi i cinque anni previsti dalle norme canoniche, la diocesi di Milano, nel cui territorio si trova Monza, ha dato inizio alle fasi preliminari del suo processo di beatificazione.

Dopo che, il 13 maggio 2013, la Santa Sede ha concesso il nulla osta per l'avvio della sua causa di beatificazione, è stato aperto il processo diocesano. La prima sessione si è svolta il 15 febbraio 2013, l'ultima il 24 novembre 2016.

Il 5 luglio 2018 papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto che dichiarava Carlo Venerabile.

Intanto, in Italia e all'estero, va sempre più crescendo la fama e la stima per questo ragazzo che ha cercato la



LA SANTITÀ È PER TUTTI?

Nella sua esortazione sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, il Papa accenna alla tentazione che può spingerci all'individualismo, alla chiusura in piccoli mondi, alla ripetizione di schemi prefissati, alle paure che ci spingono a pensare che è impossibile cambiare, perché è più comodo fare gli affari nostri e chiudere gli occhi di fronte alle povertà che ci passano accanto. Se ognuno di noi potesse fare un bilancio della propria vita e rivedere, come in un film, quante persone avrebbe potuto rendere felici, mentre era chiuso nel proprio egoismo, senz'altro vorrebbe poter tornare indietro e prodigarsi per cogliere le occasioni perdute di fare il bene. Conosciamo tutti, per aver letto il racconto o per aver visto il film, la figura di mister Scrooge in "Un canto di Natale" di Dickens; ecco credo che Scrooge sia la personificazione di tutto ciò che allontana l'uomo dalla santità: chiuso nella sua avarizia conduceva una vita triste e solitaria. Nella notte i tre spiriti del Natale gli mostrano la gioia che avrebbe potuto godere se avesse saputo coglierla, la gioia che è generata dalla capacità di rendere lieta la vita di coloro che gli vivono accanto.

Il Papa ci esorta anche alla "fermezza interiore, perché la grazia smorza la vanità e rende possibile la mitezza del cuore". In poche parole dovremmo essere capaci di fare silenzio davanti ai difetti dei fratelli, a non essere giudici spietati che guardano gli altri dall'alto in basso, ma anzi ad essere capaci di umiltà e di perdono. A questo proposito vi invito a leggere questa preghiera scritta da un ebreo morto in un campo di concentramento e ritrovata fra le sue poche cose:

"Signore, quando verrai nella tua gloria, non ti ricordare soltanto degli uomini di buona volontà; ricordati anche degli uomini di cattiva volontà. E, nel giorno del giudizio, non ti ricordare soltanto della crudeltà e delle violenze che hanno commesso: ricordati anche dei frutti che hanno prodotto a causa di ciò che essi ci hanno fatto. Ricordati della pazienza, del coraggio, della fraternizzazione, dell'umiltà, della grandezza d'animo e della fedeltà che i nostri carnefici hanno finito per risvegliare in ciascuno di noi. Permetti allora, Signore, che i frutti che in noi furono risvegliati, possano servire per salvare anche quegli uomini". (Tratta da "Padre nostro che sei in terra" di J. Tolentino Mendonça. Ed. Qiqajon- comunità di Bose)

Isella Rizzi

santità in modo straordinario, pur nell'ordinarietà della sua vita.

"Voglio subito il Paradiso" Non possiamo scriverne di più, tanto è affascinante. Questo angelo in carne, all'inizio d'ottobre 2006, è colpito da una gravissima forma di leucemia, incurabile. È ricoverato in ospedale. Non si spaventa, ma dice: "Offro tutte le sofferenze che dovrò patire, al Signore, per il Papa e per la Chiesa, per non fare il Purgatorio e andare dritto in Paradiso". Si Confessa molto sovente, ma ora è Gesù che lo accoglie nel suo abbraccio. Riceve l'Unzione degli infermi, Gesù-Ostia come Viatico per la vita eterna. Sorride a tutti con uno sguardo bellissimo, con un coraggio senza pari. Alle 6,45 del 12 ottobre 2006, Carlo Acutis, di appena 15 anni, contempla per sempre Iddio. Piccolo grande meraviglioso intimo amico e apostolo di Gesù Cristo. Solo il divino Redentore e la sua Chiesa possono formare ragazzi così, segno che "anche oggi, come scrisse Montalembert, Colui che pende dalla croce continua ad attirare a Sé la gioventù e l'amore".

di Gianpietro Pettiti ed Emilia Flocchini

Mentre stiamo impaginando questo numero vi è notizia (14 novembre 2019) che la Consulta medica della Congregazione delle cause dei santi ha espresso parere positivo riguardo a un presunto miracolo attribuito all'intercessione del venerabile Carlo Acutis. Lo rende noto il postulatore della causa, Nicola Gori, Prosegue, perciò - aggiunge il postulatore -, l'iter della causa di canonizzazione del venerabile nel Dicastero vaticano".

La notizia è stata accolta positivamente anche dal vescovo della diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, mons. Domenico Sorrentino, il quale ha dichiarato che "se gli altri passaggi previsti saranno altrettanto positivi, la beatificazione è da sperare non lontana. Continuiamo a pregare, perché il Signore voglia presto glorificare il suo servo, ad incoraggiamento del cammino di santità di tutta la Chiesa e specialmente dei giovani". "Quando la beatificazione ci sarà - prosegue mons. Sorrentino -, secondo la prassi corrente e salvo diverse disposizioni del Santo Padre, avrà luogo nella città di Assisi. Ci prepariamo con gioia a questo evento di grazia".

La redazione

CARLO ACUTIS PARLA AI GIOVANI, OGGI

“Tutti nascono originali, molti muoiono come fotocopie”

Una notizia meravigliosa, non ce lo aspettavamo”: così Antonia Salzano, madre del venerabile Carlo Acutis, ha espresso a Vatican News il suo stupore quando ha appreso che il Papa ha citato suo figlio nell’Esortazione post-sinodale ai giovani “Christus vivit”. La signora Salzano sottolinea con sorpresa che nell’Esortazione post-sinodale è riportata una frase di Carlo: “Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie”.

“Essere sempre unito a Gesù, ecco il mio programma di vita. Sono contento di morire perché ho vissuto la mia vita senza sciupare neanche un minuto di essa in cose che non piacciono a Dio”.

Queste alcune delle frasi più note di Carlo Acutis, il giovane venerabile morto a soli 15 anni per una leucemia fulminante, il cui corpo all’inizio di aprile è stato traslato nel santuario della Spogliazione ad Assisi. Papa Francesco, nell’esortazione apostolica post-sinodale “Christus vivit”, offre ai giovani Carlo Acutis come modello per un uso positivo dei nuovi mezzi di comunicazione. Sul ragazzo e San Francesco monsignor Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, ha scritto il libro “Originali non fotocopie, Carlo Acutis e Francesco d’Assisi”.

A lui chiediamo di parlarci di questi due testimoni di santità.

Il corpo di Carlo è stato traslato dal cimitero di Assisi al santuario della Spogliazione: come mai questa scelta?

Il santuario della Spogliazione è legato al gesto del giovane Francesco che si spogliò di tutto fino alla nudità per esprimere il suo amore a Cristo e mettersi al servizio ai poveri. Per giungere a quella scelta radicale il giovane assisano non era stato solo. Il suo vescovo Guido lo aveva consigliato e guidato. Davvero una bella esperienza di accompagnamento. Proprio per questo, scrivendomi in occasione dell’erezione del nuovo santuario, Papa Francesco lo qualificò “luogo propizio per il discernimento vocazionale dei giovani”. Mi è sembrato che la presenza delle spoglie mortali di Carlo in questo santuario potesse essere di grande incoraggiamento ai giovani. Li aiuta a porsi l’interrogativo sul senso della vita e ad affrontare coraggiosamente il problema della vocazione.

San Francesco e Carlo Acutis sono due testimoni di epoche molto diverse. Cosa li accomuna?

In realtà, la distanza e la diversità tra San Francesco e Carlo sono notevoli.

Non avrei immaginato nemmeno di poterli mettere a confronto, se non me lo avesse suggerito il fatto che il corpo di Carlo giunge in un luogo tanto segnato dalla presenza di Francesco. Ancor più mi ha convinto a parlarne congiuntamente un’esperienza che mi capitò l’estate scorsa a Seattle con alcuni giovani americani. Volendo presentare la bellezza di Gesù del Vangelo, mi servii di San Francesco, ma anche di Carlo. Emivennespontanecercare il “filo” cheli univa. Ricordo l’interesse di quei giovani. È vero, le diversità tra i due sono tante. Ma c’è anche tanto che li accomuna. Li unisce certamente l’amore per l’Eucaristia. Francesco si estasiava di fronte al mistero del Figlio di Dio che ogni giorno – com’egli diceva – scende dal suo “trono regale” sui nostri poveri altari. Il giovane Carlo faceva di tutto per non mancare alla messa e all’adorazione quotidiana. Ideò una mostra sui “miracoli eucaristici”. Diceva



Il sito internet dedicato a Carlo Acutis

dell’Eucaristia che era la sua “autostrada per il cielo”. Altro elemento è l’amore per i poveri: se Francesco di Assisi li mise al centro del suo cuore, Carlo Acutis, per quanto possibile alla sua età, non si limitò a fare delle elemosine, ma considerò i poveri dei veri amici. Al suo funerale se ne presentarono tanti e la stessa mamma se ne meravigliò. Carlo li aveva amati e serviti senza metterlo in mostra. Un amore sincero, discreto, operoso, come dev’essere l’amore secondo il Vangelo.

San Francesco ci offre un modello di santità radicale, che può sembrare difficile da raggiungere. Carlo, invece, ci mostra “la santità della porta accanto”: secondo Lei è più alla portata dei giovani di oggi questo santo dei “nativi digitali”?

Chi guarda Francesco non può non ammirarlo. Non a caso tanti – talvolta anche non credenti – si inchinano al suo genio, che illumina tanti aspetti dell’esistenza. Magari si dimentica che egli fu innamorato di Cristo, ma lo si ammira per il suo messaggio sulla pace, sulla custodia del creato, sul rispetto degli altri. È il Santo che seppe dialogare con il sultano in tempo di crociate. Una santità davvero straordinaria. Carlo imboccò la strada di una santità del quotidiano, vivendo come un normalissimo giovane del nostro tempo, ma con la limpidezza degli occhi e del cuore, mettendo in tutte le cose il sapore del Vangelo. Nel mio libro, riferendomi al lettore – ma lo dico anche a me stesso! –, rivolgo un invito: se non sai fare come Francesco, almeno fa come Carlo!

Gigliola Alfaro da Santalessandro.org

MINO MASSIMO
ELECTRIC POWER

minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44



PER APPROFONDIRE:

Per approfondire: www.carloacutis.com

- Nicola Gori “Eucaristia. La mia autostrada per il cielo. Biografia di Carlo Acutis” San Paolo Edizioni
- Francesco Occhetta “Carlo Acutis. La vita oltre il confine” Velar-Elledici
- Nicola Gori “Carlo Acutis. Un giovane per i giovani – Volume 1. La meta” San Paolo Edizioni
- Nicola Gori “Un genio dell’informatica in Cielo. Biografia del Servo di Dio Carlo Acutis” (libro e DVD) Libreria Editrice Vaticana

LA FESTA DELLA CRESIMA



Domenica 24 novembre 19 ragazzi del 2007 hanno celebrato la festa della Cresima con il vicario generale monsignor Davide Pelucchi. Una bellissima messa, iniziata fuori dalla chiesa con un vento caldo e forte, e poi in una chiesa piena di parole cariche di emozioni sincere, e tanti colori sulle pareti della chiesa e nel cuore delle famiglie convocate dai ragazzi per pregare con loro. Padrini e madrine chiamati a dare prova della qualità della loro vita, ascoltando, accompagnando e testimoniando. Tanti colori racchiusi nel segno del ventaglio, per dire di giovani vite che, crescendo, saranno capolavori come la Divina Commedia o l'Infinito, firmati dallo Spirito Santo, che, pur non vedendosi, se ne colgono le opere d'arte che compie. Ragazzi che saranno i colori del domani, attraversati dallo Spirito Santo che, come fa con l'arcobaleno, colora il cielo di meraviglia. Ventagli capaci di raccogliere l'aria dello Spirito Santo, per rinfrescare, quando la vita sembra afosa o soffocante. Tante parole che si compiono nell'auguro di donare la propria vita con amore perché altri trovino l'Amore nella loro vita. Una bella festa che ha riempito gli occhi di colori e commozione,

nel canto di un papà e una madrina, che garantivano una presenza fedele lungo tutta la vita insieme a seguire la strada dell'amore di Dio.

S. Cresima 24.11.2019..

don Alfio complimenti x la bellissima cerimonia! Sei riuscito a far meravigliare ragazzi, genitori, padrini e madrine. Bravo a don Davide Pelucchi che ha catturato tutti con le sue parole. Bellissimi i canti, e che dire della chiesa così bene addobbata. Tutto è riuscito nel migliore dei modi...

Pure il vento che ci ha accompagnato durante il corteo ci ha "fatto sentire il soffio dello Spirito Santo"...

Nonna Antonella



I 40 ANNI DEL GRUPPO MISSIONARIO

Quest'anno nel mese di ottobre si è vissuta una animazione missionaria che ci ha aiutato a riscoprire la forza e la bellezza dei volontari del gruppo missionario che nell'anniversario di 40 anni dalla nascita del gruppo hanno dato forma a tante esperienze di solidarietà e sostegno missionario. Decine e decine di progetti sostenuti nei cinque continenti e tanti soldi raccolti e distribuiti attraverso la fantasia e la creatività di idee e azioni, hanno permesso di coltivare una sensibilità missionaria che preso forma in tante preghiere e celebrazioni e in viaggi missionari. Siamo grati e orgogliosi di questa bella espressione della nostra comunità. Riportiamo le quattro intenzioni che hanno caratterizzato le domeniche del mese missionario di ottobre.

6 ottobre 2019

Oggi è la prima messa festiva del mese di Ottobre, Mese Missionario. Quest'anno Papa Francesco ha indetto un mese Missionario Straordinario dal tema: "Battezzati e inviati", perché ogni opera della Chiesa, dice il Papa, deve essere azione missionaria. Quest'anno nella nostra parrocchia ricorre il 40° di costituzione del Gruppo Missionario, che si è formato nel 1979 grazie a Padre Giuseppe Martinelli che, missionario in Argentina, chiese ad alcune persone della parrocchia di riempire delle casse con abiti usati da spedire via nave. Da allora al deposito missionario si sono alternate tante persone che

col loro lavoro hanno permesso al Gruppo Missionario di contribuire a diversi progetti in diversi Paesi del mondo. Fino a qualche anno fa si raccoglievano molti materiali,



per esempio ferro, carta, vetro, plastica, vestiti. Ora invece si raccolgono solo metalli che poi, grazie al lavoro prezioso e giornaliero di Battista, vengono smistati e venduti.

In 40 anni con la raccolta del ferro si sono distribuiti quasi 300.000 euro in progetti missionari

Oggi vogliamo ringraziare il

Signore per tutti i volontari che in questi quarant'anni hanno lavorato per le Missioni, e lo preghiamo che ci aiuti a capire che ognuno di noi, in quanto cristiano, è chiamato ad essere testimone del Suo Vangelo.

12 ottobre 2019

Papa Francesco ci sprona a ritrovare il senso missionario dell'essere Figli di Dio. E questo sentirci fratelli in Gesù Cristo non è un prodotto da vendere - noi non facciamo proselitismo - ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo, senza escludere nessuno.

In questi 40 anni il Gruppo missionario ha cercato di rendere concreto questo messaggio, con attività che facessero sentire la nostra Parrocchia in comunione con tutti i popoli del mondo. Da vent'anni inoltre si sostengono e si promuovono micro-progetti in terre di missione

tramite il laboratorio MANI IN PASTA e la colletta spontanea TRE EURO AL MESE. Ogni due mesi ci si trova in oratorio per fare ravioli, mentre ogni anno un gruppo di persone si auto-tassa con 3 euro al mese. Questi piccoli gesti hanno contribuito negli anni ad aiutare ospedali, dispensari, scuole, e donato un sostegno concreto per la realizzazione di pozzi per l'acqua, di acquisto di

generi di prima necessità, di medicinali, di materiale scolastico e altro. Non solo con i lontani, ma anche per bisogni del territorio come il Patronato san Vincenzo, e anche una comunità che si occupa del reintegro nella società delle donne in carcere di Bergamo, inoltre si è dato un aiuto ai paesi colpiti dal terremoto degli scorsi anni. Anche queste attività missionarie ci aiutano a guarire il cuore dalla malattia contagiosa dell'indifferenza, facendo crescere il senso di gratitudine per quanto abbiamo ricevuto nella vita da restituire a chi non ha avuto altrettanto.

19 ottobre

Oggi ci uniamo a papa Francesco e a tutti i cristiani del mondo per celebrare la giornata mondiale missionaria. In questi 40 anni il Gruppo ha cercato di far conoscere alcune realtà molto distanti da noi, sia fisicamente sia per culture molto diverse. Abbiamo aiutato progetti in Sudan, Malawi, Congo, Tanzania, Kenia, Mozambico, Zambia, Etiopia, Libano, Bolivia, Perù, Brasile, Argentina, e altri ancora. Inoltre dal 2004 la nostra comunità accoglie ogni estate un gruppo di bambini del popolo Saharawi, popolo che dagli anni settanta vive da profugo nel deserto algerino. I bambini vengono accolti

in Oratorio e vi trascorrono una settimana con alcuni dei nostri ragazzi e adolescenti che danno loro la possibilità di trascorrere qualche giorno in serenità e li aiutano a superare la nostalgia della loro famiglia... Anche questo è un segno del nostro essere cristiani...

Gesù oggi ci racconta che chi bussa al cuore di Dio Padre, trova sempre accolta la sua preghiera di aiuto.

26 ottobre

Siamo quasi al termine del mese Missionario straordinario indetto da Papa Francesco.

Oggi vogliamo ricordare i nostri missionari nativi di Comenduno: Suor Pierluca Belotti, Suor Augusta Carrara, Suor Silvia Piantoni e Padre Giuseppe Martinelli e il caro Vescovo Lino.

Sono stati un'emanazione diretta dello stile di vita che si respirava nella nostra Comunità, dove la gratuità e il dono di sé erano alla base del vivere comune. Hanno respirato quest'aria e questa bellezza che aveva il fulcro nella preghiera e nella celebrazione Eucaristica comunitaria. E hanno voluto condividere questi doni con i popoli più poveri e più emarginati.

Ricordiamo anche tanti altri missionari e laici, uomini e donne, che in questi quarant'anni abbiamo conosciuto e che ci hanno fatto "toccare con mano" tante povertà e tante ingiustizie.

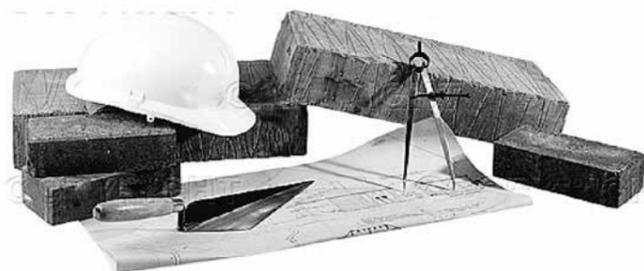
Grazie a loro abbiamo viaggiato per i cinque continenti, alcuni fisicamente, tutti noi nella solidarietà e preghiera.

Il Signore benedica tutti i missionari del mondo, siano il suo sorriso per i poveri della terra!

I volontari del gruppo missionario parrocchiale

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.

di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60



Due bei momenti vissuti insieme alla comunità per celebrare i 40 anni del gruppo Missionario. Una serata di balli boliviani ed il pranzo del gruppo. In questa occasione sono stati premiati alcuni volontari "storici" tra cui Nilde

I GIOVANI DELLA LECTIO

Preghiera, riflessione, cammino e...Luce Accesa



Siamo i giovani della lectio, un gruppo di ragazzi che il venerdì sera si incontra dai Frati Cappuccini di Albino per leggere, attualizzare il Vangelo e discutere di tematiche sociali.

Per iniziare questo nuovo anno di spiritualità e per rivivere i momenti passati insieme durante il cammino che abbiamo fatto quest'estate (La Via degli Dei, da Bologna a Firenze) Don Alfio ci ha dato l'opportunità di vivere 4 giorni di convivenza nell'appartamento Luce Accesa.

Sono stati giorni brevi ma intensi: abbiamo riavuto l'occasione di viverci 24 ore su 24 in un clima di serenità e pace. Grazie a questa esperienza è aumentata sia la voglia di continuare il cammino insieme che la nostra amicizia. Ci siamo adattati ai bisogni degli altri e abbiamo scoperto quanto possa essere bello conoscersi anche nella quotidianità. Abbiamo imparato ad essere più autonomi e ad autogestirci da diversi punti di

vista: la pulizia della casa, il cucinare ecc.. Iniziamo la giornata al meglio, con una colazione in compagnia; ovviamente gli impegni di ciascuno non potevano mancare, tra una lezione universitaria e l'altra ed impegni lavorativi ci riunivano tutti insieme per il pranzo. Il pomeriggio lo dedicavano allo studio e alla pianificazione dei nostri futuri incontri. Per cena sia Don Alfio che Don Andrea ci hanno fatto compagnia e con loro abbiamo potuto trascorrere dei momenti di condivisione.

Ripeteremo sicuramente questa esperienza e la consigliamo a tutti i giovani della nostra età e non solo!!!

Cogliamo l'occasione per invitare tutti i ragazzi desiderosi di riscoprire la spiritualità, in maniera diversa rispetto a quanto si faccia nei momenti di catechesi, il secondo e il quarto venerdì del mese presso i frati Cappuccini.

Vi aspettiamo numerosi!

Grazie ancora a Don Alfio e all'oratorio di Comenduno per averci gentilmente ospitato!

Chiara, Valentina, Alessandra, Martina, Greta, Lisa, Giulia, Pietro, Francesco

Il gruppo chierichetti

Belli e allegri!

Un gruppo simpatico e divertente che vive la messa sull'altare accanto al sacerdote, aiutandolo nel rito dell'eucarestia, dopo aver imparato a fare la comunione per la prima volta. Occasione per rimanere raccolti e nel silenzio (sempre difficile, quasi impossibile!) ci si educa alle preghiere dei grandi. Nelle feste solenni il turibolo diventa un oggetto quasi mitico! Si gareggia per chi lo può gestire, e la sentenza è sempre: quelli delle medie! Allora i piccoli si mettono a gareggiare tra candelabri e croce... accanto ai chierichetti le famiglie, preziose presenze adulte che coltivano l'impegno e la sensibilità spirituale, crescendo insieme come gruppo di famiglie accanto ai ragazzi.

E se il gruppo Chierichetti facesse proprio per te?

Chiedi a Don Alfio o Mattia e vedrai che ti stanno già aspettando!



Immagini della "Preghiera Fiorita", un modo semplice di ricordare chi non c'è più



La "Preghiera Fiorita" con Don Alfio, i catechisti, i ragazzi e le loro famiglie... Una breve camminata in fila indiana verso il Cimitero, il silenzio dei ricordi e delle preghiere.

Anche ai bambini si può parlare di morte, perchè, se forse non possono ancora comprendere il significato del dolore, riescono, meglio di noi adulti, a intuire il mistero della Vita.



Vuoi essere informato sulle notizie
che riguardano la Comunità di Comenduno?
Collegati al sito www.oratoriocomenduno.com
e iscriviti alla newsletter



I tempi cambiano, la crisi economica fa sentire le sue conseguenze. Aumenta il "turismo dentale" all'estero e le cliniche odontoiatriche low cost diventano sempre più numerose. Ma è forse saggio affidare la propria salute a realtà del genere? Crediamo che disponibilità, professionalità, aggiornamento e tecnologia siano armi vincenti nel tempo.

AMBULATORIO ODONTOIATRICO DR. FRANCESCO GHILARDI

MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA

• CHIRURGIA ORALE • IMPLANTOLOGIA •
• PARODONTOLOGIA • CONSERVATIVA •
• PROTESI FISSA • PROTESI MOBILE •

COMENDUNO

VIA PATRIOTI, 40 VIA FOGACCIA, 3 CLUSONE

RICEVE PER APPUNTAMENTO AL N° 348 - 9984722

ISCRIZIONE ALBO ORDINE MEDICI N. 5279 - ISCRIZIONE ALBO ORDINE ODONTOIATRI N. 645

LA FESTA DEI PENSIONATI E ANZIANI

In una bellissima giornata di sole si è svolta Domenica 27 Ottobre l'annuale festa dei pensionati e anziani. Un appuntamento sempre molto atteso per riunirsi e stare in compagnia. Come al solito l'appuntamento è per la Santa Messa in Parrocchia concelebrata dal Parroco e dal nostro carissimo concittadino Monsignor Ermenegildo Camozzi. Toccanti durante la celebrazione le riflessioni di Don Alfio sul ruolo e la presenza degli anziani dentro le famiglie e la comunità. L'impegno per coltivare e tramettere valori positivi di fede e di buona vita, capaci di attenzioni verso ammalati e quanti sono nel bisogno.

Al termine della Santa Messa si è tenuta la cerimonia di benedizione di un nuovo automezzo dell'associazione ANTEAS, un'auto nuova per rimpiazzare una ormai logorata. Questo si è potuto fare grazie ad una cospicua somma frutto di una donazione. In questa occasione il Vice Sindaco Dott. Daniele Esposito prendendo la parola ha richiamato l'importanza del gruppo ANTEAS nello svolgere servizi in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e del prezioso servizio svolto in favore di persone bisognose. Un servizio molto apprezzato in tanti anni di collaborazione e che come da recente accordo continuerà anche nei prossimi tre anni.

Dopo la benedizione da parte del Parroco Don Alfio, foto



di gruppo e poi in attesa dell'ora di pranzo aperitivo in Oratorio.

Durante il pranzo in una pausa, molto attesa la premiazione del pensionato dell'anno, Don Alfio ha dato lettura della pergamena poi consegnata dal Vice Sindaco ad Anita Carrara, con la seguente motivazione;

A riconoscimento di un lungo e generoso impegno nel Direttivo del Centro Pensionati e Anziani, mettendo a disposizione le sue capacità organizzative e ricreative in incontri, gite e feste. Un servizio fatto con profes-

sionalità e passione tanto utile per sollevare gli animi e alimentare amicizia. Il Direttivo del Centro Sociale e la Comunità gli sono riconoscenti.

Eccellente il pranzo, buona cucina di Paolo e un buon servizio, donne, uomini e giovani, che si sono prodigati e che hanno sacrificato tempo sabato e domenica, a loro il nostro grazie. Un grande grazie al nostro Parroco Don Alfio.

Una festa ben riuscita grazie alla collaborazione di commercianti, artigiani e persone, che in vari modi hanno contribuito testimoniando così di voler bene agli anziani della nostra Comunità. Grazie a tutti.

Pietro Noris

IL SALUTO DI ANITA CARRARA



Ringrazio di cuore chi ha pensato a me per l'assegnazione di questo riconoscimento.

Per molti anni ho dedicato buona parte del mio tempo libero alla Parrocchia e all'oratorio, al Gruppo Sportivo Marinelli ed al Centro Sociale.

Per diversi motivi oggi posso dedicarmi solo al Centro Sociale, attività alla quale tengo in particolare modo. Il perché mi riporta a quando ero piccola e venni ripresa da mia mamma per aver usato il termine "vecchia" riferendomi ad una delle ospiti della Villa Regina Pacis.

Non volevo essere irrispettosa, ma capii che quel termine poteva avere un'accezione negativa.

Da quel giorno ho iniziato a frequentare la Villa Regina Pacis e a mettermi a disposizione delle ospiti. Da loro ho imparato tanto soprattutto a livello morale. Con alcune di loro si è instaurato un vero e proprio rapporto di amicizia, tanto che, anni dopo, hanno anche partecipato al mio matrimonio. Con Pina Conca e Antonietta Noris abbiamo creato il "Gruppo Terza Età": ogni occasione era quella giusta per organizzare gite e festeggiare, immancabile era la catechesi di Don Gritti e Don Scolari. Anche grazie a loro le attività che si organizzavano avevano l'obiettivo di coinvolgere tutti, dai piccoli ai grandi alle nonne della Villa.

I ricordi e gli aneddoti sono tantissimi.

Ricordo ad esempio con grande affetto Carolina, una delle ospiti, che, quando lavoravo in Villa ed avevo il turno al mattino, mi preparava sempre il caffè: era più tabacco che caffè, ma era buonissimo perché Carolina voleva rendersi utile ed avere un'attenzione di riguardo nei miei confronti.

Ho collaborato per 10 anni anche con i Servizi Sociali del Comune di Albino, con gli assessori Mauro Carrara e Davide Carrara si è creata una bella sintonia e sinergia lavorando e collaborando con tutti i centri sociali delle frazioni.

Le nonne della Villa Regina Pacis, il Centro Sociale ... È stato il mio mondo: prima da giovane, oggi da ... non più giovane.

Ho dato tanto, ma ho ricevuto molto più.

Anita Carrara

EMBE
MAIL BOXES ETC.
#PeoplePossible

Imballa da MBE
e spedisce senza pensieri

Albino • Via Roma, 18 • Tel. 035.761065 • mbe564@mbe.it

FIACCOLATA DEL M. RENA

Anche quest'anno per gli appassionati della fiaccolata organizziamo la classica discesa con le torce dal nostro M.Rena. Come ormai da qualche anno vivremo questo momento con gli amici di Desenzano. Il ritrovo è per le ore 20.30 all'oratorio di Comenduno dal quale partiremo per la salita alla Madonna del Narciso. Alle 22.00 inizieremo la discesa seguendo il sentiero che passa per la Madonna del Bredèni e, alla Madonna della Brendena saluteremo gli amici di Desenzano con lo scambio delle fiaccole e degli auguri di Natale per poi proseguire verso la nostra Parrocchia dove ci uniremo alla comunità per la S.Messa di mezzanotte. Per pericolo di incendi useremo torce elettriche. La fiaccolata è aperta a tutti. Si informa che il sentiero di notte richiede prudenza. I minorenni dovranno essere accompagnati. In caso di maltempo la fiaccolata sarà annullata.

Vi aspettiamo numerosi, e... buona notte di Natale a tutti.



GRAZIE DAL GRUPPO CARITAS

In relazione alle iniziative prese dalla Caritas e dalla Parrocchia, volevamo farvi partecipi della nostra soddisfazione.

Per quanto riguarda la cena di San Martino, le numerose adesioni all'iniziativa, hanno consentito agli ospiti di trascorrere una piacevole serata in compagnia e al nostro gruppo che l'ha organizzata, di condividere il lavoro nello spirito della carità e della valorizzazione delle capacità di ciascuno di noi (la libera partecipazione ad ogni iniziativa, senza pregiudizi e nel rispetto reciproco, fa sì che ognuno di noi si senta accettato e a proprio agio in questo gruppo).

Che dire poi della disponibilità dei nostri ragazzi richiedenti asilo, che si sono prestati a servire in tavola e ci hanno dato una mano nel lavaggio delle stoviglie!

Siamo grati anche alla signora Bouchra che, a titolo gratuito, anche quest'anno ha preparato tante dorate pagnotte. Gli introiti per la cena sono stati di ben 1390 € al netto delle spese: un risultato davvero lusinghiero! Inoltre le offerte raccolte durante le S. Messe di domenica 10 novembre sono state di 554€. Buona è stata la raccolta di generi alimentari, effettuata casa per casa, dai ragazzi di seconda media aiutati da alcuni genitori e dalla catechista Ringraziamo davvero tutti e speriamo di saper utilizzare al meglio questi aiuti economici per offrire aiuto e sostegno a chi ne ha più bisogno.

Nell'imminenza del Natale, cogliamo l'occasione per porgere a tutta la comunità i nostri auguri riportando le parole di papa Francesco tratte da "È l'amore che apre gli occhi":

"...il Signore si manifesta in un neonato povero e fragile: Egli è un Dio che sceglie i deboli per destabilizzare i forti.

È questa la Buona Novella: il Signore è alla portata di tutti coloro che sanno accogliere il messaggio del presepe e trasformarlo in un cammino che arricchisce la vita"

Il gruppo Caritas

IL 2019: UN'ALTRO ANNO CON GLI ALPINI DI COMENDUNO

Sono state ancora tante le occasioni nella comunità di vedere all'opera i "ragazzi" del gruppo Alpini Comenduno. Persone che non si tirano mai indietro ad una chiamata nel volontariato.

Non è il caso di elencare quanto ci ha visti impegnati, ma VOGLIAMO SPERARE che nessuno si dimentichi di noi o peggio, si pensi e si dica di noi che NON serviamo più. Certamente non facciamo cose eclatanti, ma piccole cose, che riempiono il nostro quotidiano.

Ultimamente, il Gruppo ha organizzato un corso di aggiornamento HACCP, corso concernente la sicurezza e l'igiene nel campo alimentare per le persone incaricate alla distribuzione e somministrazione di alimenti.

Questo perché si vuole sempre essere in regola con le normative che regolano il nostro operare nel campo degli alimenti. Chi di voi non ha apprezzato le mitiche costine degli Alpini!

Il corso proposto è stato aperto a tutti gli operatori che operano nello stesso ambito in Parrocchia e persone di altri gruppi di volontariato affinché ci si mettesse in regola con la normativa.

Al termine della Santa Messa di Natale a mezzanotte, fuori dalla chiesa ci troverete ancora presenti per offrirvi la nostra allegria in questa giornata della nascita di Gesù.

E saremo ben contenti di scambiarsi gli auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo, offrendovi un caldo bicchiere di te oppure un buon Vin Brulè.

Vi aspettiamo!

Cogliamo l'occasione per un sincero augurio di Buon Natale e Felice Anno Nuovo a TUTTI i nostri associati Alpini. In particolare a tutti coloro che causa l'età e per problemi di salute, non sempre possono essere presenti agli impegni in comunità e nelle vita sociale del Gruppo Alpini.

Ricordiamo a tutti che sabato 18 gennaio 2020 alle ore 20,30 si terrà la consueta Assemblea annuale del Gruppo Alpini presso la sede. Vi aspettiamo numerosi.

L'adunata nazionale Alpini 2020 si terrà a maggio nella città di Rimini. Per l'occasione si sono iscritte tante persone a partecipare. Ai partecipanti iscritti un grazie per aver accettato di passare alcuni giorni in compagnia ed in allegria con noi alpini.

Buon Natale e un Sereno Buon Anno 2020 a TUTTI!

Per il consiglio
Il capogruppo Suagher Giovanni

LA CAMMINATA DEI NONNI E DEI NIPOTI

Sabato 26 ottobre una bella mattinata di festa!

Nonni e nipoti, svegli presto anche il sabato, per trascorrere tempo insieme con lo sport a misura di bimbo! Grazie agli amici della Polisportiva Marinelli, una gara di corsa regolare, a coppie: un nonno e un nipote! Dopo la messa celebrata dal parroco nell'atrio della Villa che, per l'occasione ci è parso troppo piccolo per i tanti partecipanti arrivati in una bella tiepida e soleggiata mattina di fine ottobre. I preparativi sono di quelli veri: tabellone con elenco delle coppie, microfono e tavolino per la registrazione, fotografo e punto ristoro. Pettorina indossata e tutti in attesa della chiamata! E nell'attesa discorsi tecnici tra tante belle emozioni, come sanno regalare i bambini. "Nonno, ma io posso correre?!" No! dobbiamo camminare insieme! Ma chi vince?! Chi sa camminare meglio insieme al nonno. Allora tu cammina e io ti guardo... Ma così rimani indietro. No! poi io corro e ti raggiungo!". Una bella mattinata con allegra gioia e tanto impegno dei volontari della Marinelli, che, ancora una volta, hanno permesso di stare insieme e scaldare legami di vita buona, legami di comunità.



Nonni e nipoti 2019...Semplicemente splendidi!



UNA VITA DI PAROLA

A dieci anni dalla morte, avvenuta il 13 settembre 2009, è stato pubblicato un libro che ricorda la figura bellissima di Don Aldo Nicoli.

Un modo per ricordarne la vita e il bene che, nel suo essere fino in fondo uomo e sacerdote, ha seminato.



OTTICA
Luiselli

ALBINO Via Aldo Moro 2/d tel. 035774301
LEFFE Piazza Libertà 17/a tel. 035731639



Il nostro cammino continua, anche se stavolta

Amici del “giovedì sera in oratorio” in gita ad Asti ed Alba

è stato un mezzo a motore a farci spostare grazie alla solita disponibilità del “nostro” autista Dario, il quale continua a rifiutare compensi.

Il 26 ottobre siamo partiti in pullmann alla volta di Asti dove, in una breve visita, abbiamo potuto ammirare la città e quelle poche chiese aperte causa l’orario infelice del nostro arrivo.

Nel pomeriggio dopo un breve pranzetto libero ci si è diretti verso Alba, la città del tartufo e della nutella. L’aroma del tartufo ci ha accompagnato nel nostro camminare tra le vie stracolme di persone allietati da una bellissima e calda giornata.

Alcuni di noi hanno visitato lo stand della fiera del tartufo, altri hanno passeggiato e altri si sono adoperati per le compere anche non inerenti al tartufo.

Al termine della giornata ci siamo recati al ristorante che la gentilissima Manuela, nativa del posto, ci ha indicato e prenotato e alla quale diciamo il nostro grazie.

Come capita quando ci si trova bene in compagnia è stato un momento di sana allegria che è poi proseguita sul pullman al rientro con la super Ottavia a farci tornare indietro con gli anni quando si cantava e si raccontavano barzellette; anche qui le va dato atto di averci tenuto svegli e pimpanti.

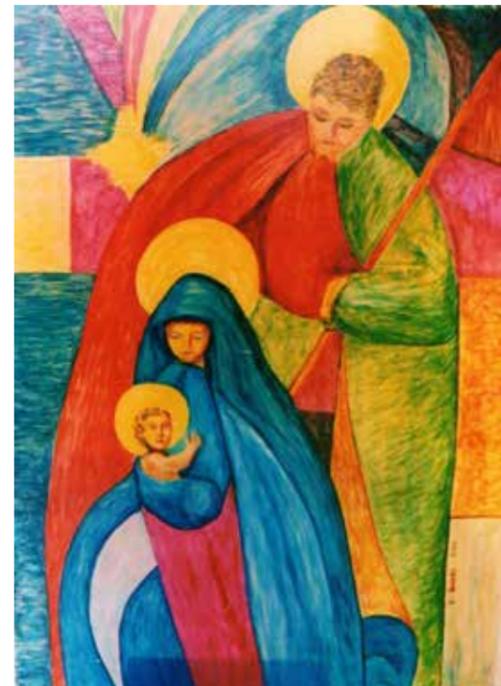
Anche a lei va il nostro grazie.

Infine un grande grazie a tutti noi per la preziosa collaborazione durante tutta la giornata.

Ci siamo dati appuntamento alla prossima gita che già ci balena in testa.



Elena, (ormai eletta segretaria) a nome del gruppo degli amici del giovedì sera



UN NUOVO DIPINTO NELLA CHIESA DI SANTA MARIA

Nel campo dell’arte sacra, quest’opera è contrassegnata dal profondo rispetto della tradizione ed è naturalmente portata ad inserirsi con spontaneità nel clima pittorico delle nostre chiese.

Questa pittura trasmette alcune sensazioni e alcuni pensieri non per glorificarla, ma la sua sincerità e bellezza permette di immaginare e di pensare a cose più grandi.

La natività è stata inserita sul vetro della finestra della Chiesina di Santa Maria perché questo ambiente diventi per Comenduno il vero luogo della Madonna.

#JESUS FOR...MOLDOVA

Cronaca di un viaggio missionario

Eccoci qua, dopo un pazzo viaggio missionario e tanta fatica possiamo dire di essere fieri di ciò che è accaduto nelle nostre vite negli ultimi mesi. Ma prima di tutto.. chi siamo, cosa facciamo e cosa vogliamo raccontarvi?

Siamo un gruppo di 14 ragazzi e ragazze con storie, sogni e background diversi, ma con una cosa in comune: l’amore per Gesù.

Cosa c’entra Gesù in tutto questo? Tutto, perché senza il Suo amore, il Suo perdono e la Sua vita tanti di noi sarebbero ancora schiavi delle circostanze e delle sfide che affrontiamo quotidianamente. Abbiamo compreso infatti che quando si è schiacciati dalla propria vita difficilmente si riesce ad alzare lo sguardo per vedere i bisogni che ci sono attorno a noi mentre da quando Gesù è entrato nelle nostre vite, dentro di noi è nato il desiderio di farci dono per gli altri

Dal momento che nel nostro gruppo cinque ragazzi sono originari della Moldavia, abbiamo pensato di iniziare da lì per poter attuare questo nostro desiderio. La scorsa estate abbiamo dunque organizzato un viaggio di tre settimane in Moldavia con lo scopo di portare alle persone vestiti, prodotti igienici e soprattutto la Buona Notizia che ha cambiato la nostra vita: l’amore di Gesù.

Il viaggio è stata un’esperienza incredibile: abbiamo visitato tre villaggi nel sud della Moldavia nei quali abbiamo preparato, in giorni diversi, degli eventi per farci conoscere dalle persone del posto.. Durante quei momenti passati con loro abbiamo avuto modo di giocare, ballare e divertirci ma anche di condividere e riflettere. Quello che ci ha colpito più di ogni altra cosa è stata l’aria di festa, leggerezza e rinnovamento che la nostra presenza ha portato. È come se, anche soltanto per un attimo, le persone fossero riuscite ad evadere dalla propria quotidianità e vivere qualcosa di nuovo, di inaspettato. I loro visi e le loro parole trasmettevano una gratitudine che sinceramente nessuno di noi si aspettava. Spesso le persone ci fermavano per ringraziarci, per scambiare qualche parola e per farci dei piccoli doni. I bambini ci accompagnavano fino al portone della casa in cui alloggiavamo e spesso rimanevano ad aspettarci fino a quando il sole tramontava, con la speranza di riuscire a trascorrere altro tempo insieme a noi.

Sono proprio soprattutto i bambini ad aver toccato il nostro cuore: a causa della misera situazione economica in cui riversa il paese, molti genitori sono costretti a lavorare all’estero, lontano dai propri figli, per poter mantenere la propria famiglia.

Alla luce di tutto questo abbiamo compreso perché la nostra presenza ha sconvolto queste persone, perché hanno accolto e apprezzato il calore e la nostra vicinanza più di qualunque regalo che abbiamo fatto loro e noi abbiamo assa-



porato la bellezza di una vita vissuta per gli altri, mettendoli prima dei nostri problemi e delle nostre preoccupazioni.

Per questo motivo, una volta ritornati in Italia, il desiderio di aiutare il prossimo è cresciuto in noi giorno dopo giorno pertanto, abbiamo deciso di sostenere 10 famiglie particolarmente bisognose con dei pacchi alimentari, vestiti e materiale scolastico a cadenza mensile per almeno 12 mesi.

Per far conoscere un po’ di più questa nostra esperienza, saremo presenti sabato 16 novembre nel salone dell’oratorio in quanto il prossimo appuntamento di “Mani in Pasta” sarà dedicato a raccogliere fondi per sostenere il nostro progetto e di questo ringraziamo infinitamente il Gruppo Missionario e Don Alfio.

Il messaggio che speriamo di trasmettere è quello che per noi è il vero significato dell’Amore: dare senza condizioni, senza pretese, senza aspettarsi niente in cambio; dare come noi abbiamo ricevuto.

Mihael, Benni, Robel, Stefan, Mihaela, Ivan, Hilary, Andreas, Filip, Laura, Alessio, Luana e Diego



NON C'È FEDELTÀ A DIO SENZA FEDELTÀ ALL'UOMO

A proposito di riforma della diocesi e delle CET

I PRETI SONO DIVISI

Sono in tanti a chiedermi cosa penso del progetto, oramai in via di decollo, delle Comunità Ecclesiali Territoriali. I miei amici preti sono divisi: chi pensa sia, finalmente, l'inizio di un processo di valorizzazione dei laici non più rinviabile; chi, e non sono pochi, crede sia qualcosa che morirà quanto prima. Io penso sia una buona opportunità e una grande sfida per la nostra Chiesa bergamasca.

Il 20 gennaio del 1944 dal carcere di Tegel, dove era stato rinchiuso per aver partecipato al complotto per eliminare Adolf Hitler, il pastore luterano Dietrich Bonhoeffer così scrisse: "Dio e la sua eternità devono essere amati da noi pienamente. Ma questo amore non deve nuocere a un amore terrestre, né affievolirlo". Un anno dopo, la mattina del 9 aprile del 1945, Bonhoeffer venne impiccato a Flossenbürg. Nella sua cella trovarono la Bibbia e Goethe. Il massimo dei libri sacri e il massimo dei libri profani. L'uno, della passione per il cielo; l'altro, della passione per la terra. Fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo.

IL VANGELO NEL MONDO

La spiritualità laicale parte da qui: dalla necessità di attraversare la "terra" con densità spirituale imparando a leggere - e accogliere - dentro la fatica dell'impegno nella storia le tracce di Dio. Con una consapevolezza: in questa ricerca (propria del cristiano in quanto tale prima ancora del "laico") non ci sono scuole, ma frammenti. È significativo che, nel corso dei secoli, si siano scritte moltissime pagine di spiritualità rivolte quasi esclusivamente a coloro che per vocazione o per mestiere si occupavano di cose "del cielo" mentre



poco sia stato fatto per sostenere i cammini feriali della maggioranza dei credenti. Oggi l'urgenza di pensare e di pensare il mondo anche in modo teologico è ancora maggiore perché, a differenza di ieri, il sacro e il profano sono saltati e improponibili sono i loro confini. Aveva ragione Giovanni Bianchi quando scriveva che Val la pena sottolineare ancora una volta quanto laicità e cristianesimo si tengano. I martiri fin dall'inizio, furono tragica testimonianza di laicità, massacrati perché antiidolatrici. E fummo ritenuti atei (laici) prima d'esser chiamati cristiani in Antiochia. Il lavoro teologico fu ed è affare anzitutto di laici, malamente e indebitamente clericalizzato da un cattolicesimo controriformisticamente sospettoso.

Insomma, non credo che abbiamo bisogno di stampelle teologiche ed asceti e ginnastiche spirituali. C'è bisogno, piuttosto, di una riflessione spirituale sulle esperienze che facciamo. Questo dovrebbe essere oggi l'impegno dei laici.

MARTIN BUBER E IL SOGNO DEL RABBINO

Ne "Il cammino dell'uomo", Martin Buber presenta una serie di racconti chassidici, presi dalla ricca spiritualità

**falegnameria
NORIS snc**
di Sandro e Emilio

24021 Comenduno di ALBINO (Bg) - via Sottoprovinciale, 20/B
Tel. e Fax 035.751.458 - e-mail: falegnamerianoris@gmail.com
P.IVA: 01652150168

ebraica che il filosofo viennese ha contribuito a diffondere. Uno di questo, raccontato spesso ai suoi giovani allievi da Rabbi Bunam, è la storia di Rabbi Eisik, figlio di Rabbi Jekel di Cracovia, uomo molto povero, ma ricco di fiducia in Dio. Eisik fece per ben tre volte un sogno durante il quale ricevette l'ordine di recarsi a Praga per cercare un tesoro che si trovava sotto il ponte che conduceva a Palazzo Reale. Dopo il terzo sogno, Rabbi Eisik ruppe gli indugi e, a piedi, raggiunse Praga ed il ponte sotto il quale avrebbe dovuto trovare il tesoro, ma essendo il ponte sorvegliato non ebbe il coraggio di mettersi a scavare nel luogo che in sogno gli era stato indicato. Tuttavia non desistette: ogni mattina tornava sul ponte e vi rimaneva fino alla sera. Alla fine, il capitano delle guardie, insospettito, gli si avvicinò e gli chiese ragione del suo andirivieni. Eisik, allora, raccontò il sogno che lo aveva indotto a raggiungere Praga. Al sentire il racconto, il capitano delle guardie si mise a ridere fragorosamente e gli disse: "Stai fresco a fidarti dei sogni! Anch'io ne ho fatto uno simile. Avrei dovuto andare a Cracovia, a casa di un ebreo, un certo Eisik, figlio di Jekel, per cercare un tesoro sotto la stufa. Ma come fare? A Cracovia metà degli ebrei si chiamano Eisik, l'altra metà Jekel. Avrei dovuto mettere a soqquadro tutte le case..." Eisik capì, salutò e tornò a Cracovia, dove finalmente trovò il tesoro del sogno.

LA CHIESA O È UMANA O NON È CHIESA

Come a dire: il "compimento dell'esistenza - così lo chiama Buber - è il luogo dove ci si trova, la vita che si compie, la casa dove si abita, la sessualità che si vive, il lavoro dove si cresce. In tutto questo, Dio c'è, l'uomo anche. Dare senso ultimo alle realtà di ogni giorno e dare "corpo" al soffio dello spirito è il compito che i laici sono chiamati a fare. È in gioco la fedeltà al nostro Dio di carne. È sotto gli occhi di tutti la fatica, della Chiesa, a dare, nella sostanza e senza retorica, dignità all'attività umana: all'amore e alla socialità, al lavoro e all'impegno. Manca un ethos ecclesiale capace di riesprimere l'evangelo come buona notizia che attraversa l'uomo nella ferialità - e nella carnalità - della sua esperienza. Sarebbe ora di cominciare.

Le Cet, mi pare, vanno in quella direzione. In fondo, se ci pensiamo bene, la Chiesa non esiste se non in relazione all'umanità - i cui perimetri grazie a Dio sono molto più estesi di quanto crediamo - cui la sua testimonianza è destinata. Non c'è proprio un'altra strada. Piaccia o non piaccia.

Daniele Rocchetti

*Dal Diario di un laico
Santalessandro.org*

8° Festival del Teatro 2020
Presso la Sala della Comunità Mons. P. Gritti
ORATORIO DI COMENDUNO

Sabato 11 gennaio
"Per laurea ricevuta"
Commedia dialettale in due atti di G.A. Esposito
Presentata dalla Compagnia "Amici del Teatro" di Bottanuco
Regia di G.A. Esposito e Lionello Marchesi

Sabato 18 gennaio
"N guardia ūsti"
Commedia dialettale in tre atti di La Rosa-Sanguinetti
Traduzione di Carlo Bonfanti
Presentata dalla Compagnia Stabile di prosa "Carlo Bonfanti" Città di Treviglio
Regia di Walter Danelli

Sabato 25 gennaio
"Il colpo della strega"
Commedia brillante in due atti di John Graham
Traduzione di Maria Teresa Petrucci
La rappresentazione dell'opera è per gentile concessione della Concessionari Associati s.r.l.
Presentata dall'Associazione "Non solo Teatro" di Calusco d'Adda
Regia di Lodette Vitali e Giuseppe Colleoni

Sabato 1 febbraio
"Ō pinguino co le tirache"
Commedia dialettale in tre atti
Presentata dalla Compagnia "Isolabella" di Villongo S. Alessandro
Testo e Regia di Franco Bresdanini

Sabato 15 febbraio
"Wyziomay"
Commedia dialettale in due atti
Presentata da "Atipicateatrale" di Brignano Gera d'Adda
Testo e Regia di Sabrina Centemero

Sabato 22 febbraio
"Ū de tot per me"
Commedia dialettale in due atti
Testo di Velise Bonfanti
Presentata dalla Compagnia Teatrale "Gli Spolveriner de Gorlagh"
Regia di Aldo Beretta

Sabato 29 febbraio
"Barbei, bösge e tentassiù"
Commedia dialettale in due atti
Testo di Alessandra Acerbis e Mirko Bena
Presentata dalla Compagnia Teatrale di S. Paolo d'Argon "Franco Barcolla"
Regia di Davide Bellina

Inizio spettacoli ore 20:45

**RITORNA ANCHE QUEST'ANNO
IL FESTIVAL DEL TEATRO A
COMENDUNO!
UNA SERIE DI COMMEDIE DIALETTALI
PER TUTTA LA FAMIGLIA CHE,
COME SEMPRE ACCADE,
OFFRIRANNO IL MEGLIO
DEL TEATRO DIALETTALE
BERGAMASCO.
DA NON PERDERE!
(A FIANCO LA LOCANDINA DEL
PROGRAMMA)**

UN MESE INTENSO

Ottobre per noi alunni di terza è stato un mese ricco di iniziative.

Abbiamo partecipato al laboratorio di Bergamo Scienza "I magnifici 3: latte, limone e succo di frutta" presso l'Istituto Romero. Per una mattina ci siamo sentiti dei piccoli scienziati alle prese con semplici esperimenti, aiutati dagli studenti del liceo delle scienze umane, molto simpatici e competenti.

Con le esperte dell'Edelweiss Rosi, Monica e Sara abbiamo iniziato le lezioni di minibasket che dureranno fino ai primi di novembre.

Sono venuti in classe alcuni nonni per raccontarci come era la loro vita quando avevano la nostra età. Noi ci siamo preparati le domande da porre perché eravamo molto curiosi di sapere come era la loro vita scolastica, come giocavano, come si vestivano, che cosa mangiavano. Abbiamo imparato una semplice canzoncina in bergamasco ed una conta per dargli il benvenuto. È stato bello vedere che anche loro le conoscevano e hanno cantato insieme a noi. Le testimonianze che abbiamo raccolto ci sono servite per una attenta riflessione sui cambiamenti avvenuti nel corso degli anni. I nonni ci hanno raccontato che scrivevano con il pennino e l'inchiostro descrivendoci quanto fosse difficile non macchiare il quaderno, non rompere il pennino e soprattutto, cercare di non commettere errori. Abbiamo provato anche noi a scrivere con inchiostro e pennino: ci sono voluti numerosi tentativi e cambi di foglio prima di riuscire a scrivere una semplice frase; senza contare le macchie rimaste sul banco e sulle dita! Che differenza dalle nostre biro cancellabili!!

Abbiamo allestito in classe un piccolo museo con le foto e gli oggetti recuperati dai nonni, insomma ci siamo improvvisati piccoli storici.

Abbiamo visitato il museo etnografico della Torre di Comenduno guidati dalla ex-maestra Anna Birolini e dal signor Francesco. La visita è stata veramente interessante perché abbiamo visto come erano la cucina e la camera da letto delle case contadine all'inizio del 1900. In cortile ci siamo divertiti a giocare con la fionda, la cerbottana, l'elastico e al tiro alla fune. I bambini del secolo scorso giocavano con giochi costruiti con quel che trovavano in casa o in natura, altro che video games!

Davvero un mese intenso....

E pensate che avremmo dovuto partecipare anche ad una bella castagnata a Casale, ma il maltempo non ce l'ha consentito!

Alunni di terza della scuola M. Hack

APPUNTAMENTO A BERGAMO SCIENZA: PICCOLI SCIENZIATI CRESCONO!

Giovedì 10 ottobre siamo andati a Bergamo Scienza, noi di 2^A abbiamo fatto degli esperimenti e abbiamo anche cucinato. Prima di tutto abbiamo provato ad accendere una lucina con la Coca-Cola in un vasettino di vetro. Il secondo esperimento era con lo stuzzicadenti e il limone ed io ho scritto il mio nome. Il terzo era quello dei lecca-lecca alla fragola e l'ultimo quello degli spaghetti al cioccolato. Mi sono divertita tantissimo!

SERENA

Oggi siamo andati all'Istituto Romero per Bergamo Scienza. Appena arrivati, Paola ci ha fatto prendere una batteria e dei chiodi, poi una specie di filo con sopra del ferro arancione e un limone. Nel limone ci hanno fatto mettere dei chiodi, poi abbiamo preso una specie di corda e l'abbiamo attaccata ai chiodi. È stato bello perché una lampadina, attaccata al filo, si è accesa.

Ma la cosa più bella che mi è piaciuta di più, è stato fare il lecca - lecca. Prima abbiamo preso lo zucchero di frutta, l'olio fresco e un bastoncino. Abbiamo fatto sciogliere lo zucchero e lo abbiamo messo in una bacinella e con una pipetta abbiamo messo qualche goccia di olio, dopo abbiamo messo del colorante naturale giallo e blu ed è uscito verde scuro. Poi abbiamo messo lo zucchero sciolto con l'olio e il colorante sulla carta, quella per mettere in forno le torte, e ci abbiamo messo dentro il bastoncino e alla fine è uscito un bel lecca - lecca che ci hanno regalato e che era buonissimo.

GIULIA PEDRINI

Una volta arrivati ai laboratori di Bergamo Scienza, ci siamo divisi in gruppi. Abbiamo cominciato a fare esperimenti: abbiamo provato a creare l'energia con la Coca-Cola, poi abbiamo imparato a scrivere con il limone. Abbiamo preparato i lecca-lecca e anche le palline al gusto di succo di albicocca. L'ultimo esperimento è stato quello degli spaghetti al cioccolato.

È stata una bellissima giornata! ALESSANDRO FIORE

PROGETTO "DALLA VITE AL VINO" IN COLLABORAZIONE CON I VOLONTARI DEL MUSEO ETNOGRAFICO DI COMENDUNO

UN LAVORO DI..VINO!



Curiosi, scendiamo i gradini ripidi della stretta scala che porta in cantina. L'ambiente è un po' buio e piuttosto umido. Un leggero odore di muffa si mescola con quello dolce dell'uva matura. Davanti a noi ci sono grandi botti di legno, al muro è appesa una vecchia gerla, ed ecco... vediamo le due grandi tinozze di legno contenenti il succo degli acini già pigiati dai compagni che hanno lavorato prima di noi: sembra una spumeggiante nuvola viola.

Adesso, finalmente, è il nostro turno! Ci infiliamo gli stivali di gomma ed entriamo nei tini tre alla volta, facendo un po' di confusione. Ci aiutano i volontari del Museo: rovesciano altre cassette di grappoli e ci consigliano di girare sempre in tondo all'interno del grande recipiente per non intralciarci l'uno con l'altro; ci mostrano anche come camminare per rompere i chicchi senza fare troppi schizzi. Qualcuno, che ha dimenticato di indossare abiti adatti al lavoro, ha paura di sporcarsi e si trattiene un po'.

Pigiare dà una sensazione stranissima: sentiamo l'uva "lamentarsi" sotto i nostri piedi, che la calpestanto facendo attenzione a non scivolare per non finire a fare il bagno nel liquido viola! È tutto un "ciK-ciaK", coperto a tratti dalle nostre risate gioiose... È un lavoro che mette tanta allegria!

Poi assaggiamo il succo d'uva, raccolto con un mestolo da Franco: è buonissimo, fresco e zuccherino.

Con la mente torniamo alla vigna della scuola, dove in una soleggiata mattina di settembre, avevamo raccolto con le nostre mani i grappoli maturi di uva Isabella... quella, forse, era ancora più dolce: infatti, piaceva molto anche alle api e ai fastidiosissimi moscerini della frutta che ci volavano intorno. La nostra vendemmia, che bel ricordo!

Ora siamo qui.... E tra circa quindici giorni, torneremo tutti in questa cantina per la svinatura, che serve a separare il mosto dalle vinacce: raspi, bucce, vinaccioli. Poi metteremo il mosto a riposare nelle botti, in attesa che i saccaromiceti, funghi microscopici responsabili della fermentazione, facciano il loro lavoro, trasformandolo così in vino.

Nel frattempo, noi prepareremo le bottiglie in cui metterlo e realizzeremo un disegno adatto per abbellire l'etichetta. Chissà se il nostro vino sarà bevibile?



Il suo nome, questo è certo, sarà "Quintello - vendemmia 2019", il vinello delle classi quinte!

ALUNNI/E ED INSEGNANTI DELLE CLASSI 5^A e 5^B - SCUOLA PRIMARIA "M. HACK"

50 ANNI ALL'ASILO! UNA CASA CHE RACCONTA UNA STORIA

Flash dalla Scuola dell'Infanzia "Giovanni XXIII" di Comenduno

L'anniversario della ristrutturazione del nostro asilo per accogliere la scuola dell'infanzia che nel 1969 si trasferì dalla Villa Regina Pacis all'attuale struttura, con tanto impegno della comunità parrocchiale e delle care suore poverelle, è stata l'occasione di una bella festa di famiglie!

Una messa nel cortile sotto il sole ancora caldo di fine settembre, un bel pomeriggio con il pranzo insieme e il racconto teatrale di valori e sorrisi, hanno lasciato la sensazione di una bella giornata!

Per l'occasione ci abbiamo speso qualche soldino per rimettere in forma una casa che casa del nostro futuro! La ristrutturazione dei bagni al primo piano e il rifacimento di tutti i serramenti in pvc con un impegno di circa 80.000 euro, ha reso ancora più efficiente e accogliente il nostro asilo. La scuola dell'infanzia della nostra parrocchia è davvero un bel laboratorio per famiglie giovani che crescono insieme ai loro bambini! S'intuisce da subito, entrando nelle aule e chiaccherando con le maestre che i genitori qui sono di casa. Si vede nella chiacchiera allegra e leggera, ma anche nelle confidenze preoccupate tra mamme nel cortile, che le famiglie qui si conoscono, si riconoscono e, spesso, iniziano un'amicizia che dura nel tempo. Fogli appesi all'ingresso della scuola raccontano di pomeriggi con merende in oratorio animati da truccabimbi o travestimenti, frutto di alcuni genitori che hanno voglia di stare insieme e crescere dentro e fuori la scuola. Fotografie raccontano di un'estate animata da serate con triciclette o film all'aperto e popcorn sui fornelli di casa. E già nell'aria si parla della festa di Natale, con la scenetta dei papà da organizzare, che dev'essere ancora più divertente dello scorso anno! Famiglie a casa! La nostra scuola, casa di tante famiglie. Anche perché, diversi genitori si ricordano i loro anni all'asilo, con le suore che li mettevano in piedi ai caloriferi per tenerli cheti, o il refettorio con il riso giallo sparato ovunque! I 50 anni dalla ristrutturazione ci hanno permesso di pensare alcune iniziative come il percorso di formazione per genitori con gli psicologi dell'età evolutiva dott.ssa Grigis, Riva e dott. Belotti, un racconto con immagini di 50 anni insieme, e una bella gita per le famiglie in giugno a Sotto il Monte per chiedere ancora la benedizione al nostro patrono, il Papa buono che accarezza i bambini con il sorriso della luna. Terremo aperta questa pagina sul nostro notiziario parrocchiale, perché vogliano condividere le tante cose belle che accadono in questa struttura che, con i suoi 50 anni, mostra ancora tanta vitalità ed energia!



Fotografie raccontano di un'estate animata da serate con triciclette o film all'aperto e popcorn sui fornelli di casa. E già nell'aria si parla della festa di Natale, con la scenetta dei papà da organizzare, che dev'essere ancora più divertente dello scorso anno! Famiglie a casa! La nostra scuola, casa di tante famiglie. Anche perché, diversi genitori si ricordano i loro anni all'asilo, con le suore che li mettevano in piedi ai caloriferi per tenerli cheti, o il refettorio con il riso giallo sparato ovunque! I 50 anni dalla ristrutturazione ci hanno permesso di pensare alcune iniziative come il percorso di formazione per genitori con gli psicologi dell'età evolutiva dott.ssa Grigis, Riva e dott. Belotti, un racconto con immagini di 50 anni insieme, e una bella gita per le famiglie in giugno a Sotto il Monte per chiedere ancora la benedizione al nostro patrono, il Papa buono che accarezza i bambini con il sorriso della luna. Terremo aperta questa pagina sul nostro notiziario parrocchiale, perché vogliano condividere le tante cose belle che accadono in questa struttura che, con i suoi 50 anni, mostra ancora tanta vitalità ed energia!

L'equipe educativa della Scuola dell'infanzia Giovanni XXIII

WORKSHOP GENITORI 2.0

Proseguono gli incontri di formazione per genitori.

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2020

L'alfabeto della vita affettiva in famiglia:

la figura del padre e della madre (Dr. Don Giuseppe Belotti, psicoterapeuta)

MARTEDÌ 28 GENNAIO 2020

"Aiutami a fare da me!": Quale autonomia? Le piccole responsabilità

(Dr. Don Giuseppe Belotti, psicoterapeuta)

Gli incontri si terranno presso la Scuola dell'Infanzia dalle 20.30 alle 22.00
(possibilità di baby sitting)

GRAZIE MARINELLI "A"



Stagione 2003-2004



Stagione 2005-2006



Portofino 2007



Stagione 2012-2013

Non avremmo mai pensato di dover scrivere un articolo di questo tipo, ma le circostanze ci obbligano ad un doveroso e doloroso resoconto a tutti coloro che hanno a cuore il GS Marinelli e in particolare il settore calcio.

La gloriosa e pluridecorata squadra di calcio del **Gs Marinelli A** dilettanti a 7, per l'anno calcistico 2019-2020 non si è iscritta al campionato di appartenenza, rinunciando alla massima categoria conquistata con fatica negli oltre 30 anni di esistenza. Durante la lunga militanza nei campionati provinciali del CSI, questa squadra ha conquistato due scudetti provinciali e svariati piazzamenti, disputando inoltre 3 finali del Trofeo Bresciani (la Champions League del Csi Bergamo) vincendone 1 e perdendone 2.

Il mancato ricambio generazionale e l'esiguo numero di giocatori rimasti, hanno impedito, nonostante tutti i tentativi della dirigenza, alla squadra di iscriversi al campionato..

Il Gs. Marinelli, vuole ringraziare tutti coloro che, a vario titolo, hanno fatto parte durante tutti questi anni di questa grande squadra, giocatori, allenatori, dirigenti, accompagnatori e tifosi che, in alcune occasioni particolari hanno seguito la squadra organizzando schiamazzanti pullman al seguito.

Semplicemente... Grazie a tutti di tutto...

e chissà che le nuove generazioni ci possano regalare nei prossimi 30 anni tante gioie e soddisfazioni come ci ha regalato questa squadra.

Gs. Marinelli settore Calcio



VUOI ESSERE SEMPRE AGGIORNATO SULLE ATTIVITÀ DEL GS. MARINELLI? VAI SUL SITO

WWW.GSMARINELLI.IT

UNA DONNA DI SOLE

Così lei ha parlato.
Di un angelo del Signore, di un messaggio portato,
della ricerca di una madre per il figlio di Dio...
L'ho interrotta con rabbia, chiedendole se si rendesse
conto di quanto stava dicendo.
Lei, a capo chino, ha continuato
a raccontare.
Ha parlato del suo timore,
dei suoi dubbi, della risposta
dell'angelo.
Ha parlato del suo sì.
"Ho accettato di essere la
mamma del bambino del
Signore", mi ha detto.
"Lo capisci, Giuseppe? Lo
capisci?"
Quello che mi ha detto è stato
un colpo fortissimo anche per
me.
Perché Giuseppe, con una voce
piena di disperazione, mi ha
detto di essere appena tornato
da un viaggio per lavoro durato
pochi mesi
e di aver trovato Maria,
(la mia dolcissima Maria) in
attesa di un bambino.
Poi Giuseppe ha parlato,
con una voce che non sembrava
la sua: rotta, ferita.
Ha detto che non se la sente di
denunciare Maria,
che non vuole che le venga fatto
del male,
che non vuole che venga additata
come una donna peccatrice,
che venga punita come prevede
la legge.
È incinta. Evidentemente incinta.
Giuseppe ha ragione.
Ho guardato la mia Maria negli occhi
e lei vi ha letto la domanda.
E fissandomi, senza abbassare mai gli occhi,
ha cominciato a parlare.
Ha raccontato, come parlando della quotidianità più
semplice,
di un angelo del Signore dalle ali meravigliose,
delle parole incredibili che le aveva detto,
di un bambino - il bambino di Dio...-
che aveva bisogno di una mamma per nascere.
Ha raccontato di aver detto di sì,
di aver accettato di diventare
la mamma del bambino di Dio,
di amarlo con tutto il cuore,
di crescerlo e di proteggerlo.
Ha detto che subito dopo aver detto il suo sì
ha sentito, fisicamente,
che il bambino era già dentro di lei,
accanto al suo cuore.
Come ho potuto?
Come ho potuto addormentarmi?
Come ho potuto, anche per un solo istante,

dimenticare quello che è successo, quello che sta
succedendo?
Eppure tra i miei attrezzi, tra assi di legno e trucioli,
mi sono seduto un attimo e mi sono addormentato.



Arcabas, Annunciazione (particolare)

E ho sognato.
È certo che ho sognato,
non potrebbe essere altrimenti.
Ho sognato un angelo che si è
chinato su di me e mi ha parlato.
Ha detto le cose che mi ha detto
anche Maria,
ha detto che chi cresce dentro
di lei è il figlio di Dio.
Che Dio ha voluto una mamma
per suo figlio,
e ha chiesto a Maria di essere
lei, questa mamma.
Poi ha aggiunto che davanti
agli uomini e davanti a Dio ogni
bambino,
anche questo, ha bisogno di un
padre.
E il Signore chiede a me di
diventare, davanti agli uomini e
davanti a Dio,
il padre di questo bambino, del
bambino di Dio, del bambino di
Maria.
E il Signore aspetta la mia
risposta.
Ora che ho capito, devo correre.
Correre da Maria.
Per dirle che le credo, che le
crederò sempre.
Per dirle che sarò un papà per
il suo bambino, che lo amerò
come fosse mio.

Che lo ameremo come fosse nostro.

Per una donna nelle sue condizioni
sapevo che il viaggio da Nazareth a Betlemme
sarebbe stato faticoso ed ero molto preoccupato,
per lei e il suo bambino.
Avrebbe potuto accadere qualcosa durante il viaggio,
io non avrei saputo cosa fare. Ero davvero preoccupato.
Mi diceva: "Guardati in giro, Joseph.
Tutte le persone che vedi sono nate allo stesso modo.
Nascerà anche questo bambino, come sono nati tutti.
Come siamo nati tutti.
Non ti preoccupare per noi, non saremo soli, vedrai".

Abbiamo seguito la piccola carovana
partita da Nazareth,
poi ci siamo fermati per lasciar riposare Maria.
Abbiamo viaggiato un po' da soli,
poi abbiamo raggiunto un'altra carovana
e con loro abbiamo proseguito.
Ed ecco, sotto di noi le piccole luci di un villaggio:
Betlemme!
Toccai dolcemente una spalla a Maria,
mostrandole con l'altra mano il villaggio
e lei cercò di sorridere.

Poi iniziò qualcosa di tremendo,
perché io bussai ad ogni locanda, ad ogni affittacamere,
ad ogni singola casa dove si ospitavano i pellegrini
e i viandanti,
ma, appena vedevano Maria, tutti dicevano di no:
"Non c'è posto, siamo al completo,
non abbiamo nemmeno un letto libero".
Lei, sempre più tesa, abbassava il capo ad ogni rifiuto
e io ero sempre più disperato.
Avevo il denaro per pagare l'alloggio,
ma non ci accettava nessuno.
Il Signore sentì, credo, la mia disperazione, perché,
mentre eravamo fermi
davanti all'ultima porta chiusa del villaggio,
sbucò una donna, che guardò me e poi Maria e mi disse:
"Affrettati, in quella direzione troverai una grotta:
all'interno dovrebbero esserci degli animali,
porta lì tua moglie,
io vi raggiungo appena possibile".
Non ricordo nemmeno se la ringraziassi,
perché mi diressi immediatamente
verso il luogo che mi aveva indicato.

Appena arrivati aiutai Maria a scendere,
la sollevai tra le braccia,
perché non riusciva più a reggersi,
la portai dentro la grotta e la adagiai
su un giaciglio di paglia,
forse usato dai pastori della zona.
Lei mi sorrise, col volto sempre più tirato,
con le mani strette a pugno,
poi mi disse di andare a cercare dell'acqua.
Capii che il suo momento era arrivato,
che io dovevo andare.
Ma ero disperato a lasciarla lì da sola...

Uscii, scorsi poco distante una capanna
e mi diressi là, sperando di trovare dell'acqua
e magari una donna che potesse stare accanto a Maria.
Stavo per entrare
quando arrivò correndo la donna di Betlemme,
che disse di essere la levatrice:
portava un otre pieno d'acqua e dei panni.
Mi scostò ed entrò nella grotta.

Non so quanto tempo ho passato lì fuori, seduto
accanto all'ingresso,
accanto all'asino che si era sdraiato a terra
accanto a me.

Non lo so, ma so che mille e mille pensieri
mi riempivano la testa,
e aspettavo una notizia,
una certezza per poter esplodere.
Aspettavo di sapere che Maria stava bene,
che tutto era andato bene,
che anche il suo bambino stava bene.
Eccola, è seduta su uno sgabello,
pallida ma serena e sorridente.
"Vieni - mi ha detto - guarda il nostro bambino,
il nostro Gesù".
Non proverò mai più, nella vita, una gioia così grande.

Vivrò con te, piccolino.
Potrai contare su di me, sempre.
Mi troverai accanto a te, sempre.
Ti proteggerò da tutto e da tutti.
Ti insegnerò tutto quello che so,
ti porterò al tempio con me.
Sarò fiero di te più di quanto un padre
lo sia mai stato al mondo.
Ti amo, piccino.
Ti amo, Gesù.

Vicino vedo una mangiatoria piena di fieno:
prendo il mantello di Maria, che è posato lì accanto,
e lo metto sopra la paglia, perché non punga il piccolo,
poi appoggio Gesù nella mangiatoia.
Lui mi guarda e poi chiude gli occhietti.
Non m'ene sono accorto, ma devo essermi addormentato,
perché in sogno ho visto angeli scendere dal cielo
per guardare il bambino e la sua mamma,
per cantare lodi al Signore, per augurare pace al mondo.
Ma lo sapevo, piccolo, l'angelo me l'aveva già detto.
"Avrai un bambino e lo chiamerai Gesù",
mi aveva detto,
tanto tempo fa, in un altro tempo.
Accanto ai due animali,
il nostro asino e il bue che era in questo posto,
c'è tepore, si sta bene.
E allora ti scopro, piano, un po' alla volta.
E mi riempio gli occhi di te.

Sono una mamma. Io, Maria, sono una mamma.
E anche questo è un miracolo.
Sono la tua mamma, bambino mio.

Enrico Belotti



Comendunese
Arredamenti



Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.com



UN NATALE DA ATEI

Molto tempo fa, lavoravo da qualche anno, il giorno lavorativo prima di Natale venne in ufficio il capo del mio capo, notoriamente ateo, ad augurarci Buon Natale.

Data la distanza gerarchica, era persona che vedevamo molto raramente e di sfuggita, eravamo tutti emozionati e devo dire anche contenti di questo gesto "democratico".

Quando augurò Buon Natale a me stringendomi la mano come aveva fatto con tutti gli altri, gli dissi che io, cristiano, a Natale avrei festeggiato la nascita di Gesù Figlio di Dio e lui cosa avrebbe festeggiato?

Rispose: "Festeggio i legami affettivi che mi aiutano a guardare la vita con positività, che mi

aiutano ad amare la vita". Colpito e affondato!

A distanza di anni, riflettendo su quell'episodio, mi sono chiesto in che relazione stessero la festa per la nascita di Gesù e la festa per i legami affettivi che ci aiutano ad amare la vita.

Se prendiamo sul serio il Natale cristiano, cioè l'Incarnazione, l'umanità di Gesù, ci rendiamo conto che Dio ama la nostra vita a tal punto da aver voluto dividerla con noi.

Ma allora in ogni esperienza umana che ci aiuta ad amare la vita, esperienza comune a credenti e non credenti, Dio è al fianco di tutti perché condividiamo il suo stesso desiderio che la vita sia cosa amabile. Non è che siamo degli illusi, sappiamo che la vita non è tutta rose e fiori, ci sono anche brutture, malvagità, violenze, in una parola il male.

La saggezza popolare costruisce da secoli la statuetta del presepio di Gesù Bambino con le braccia aperte, come un bambino che volesse essere preso in braccio per essere consolato.

È questo che dovremmo fare: prendere in braccio il Dio Bambino e consolarlo di tutte le brutture di questo mondo, promettendogli che lotteremo per aprire percorsi di umanizzazione assieme ad ogni uomo di buona volontà, credente o ateo che sia, a partire dall'esperienza dei legami affettivi. Legami che però, proprio per questo, non devono restare circoscritti alle persone che ci amano e che amiamo. Questi legami devono essere considerati come una specie di laboratorio in cui sperimentiamo ed educiamo la nostra capacità di instaurare relazioni buone. Questa capacità va poi esercitata nelle relazioni con l'altro, il diverso, lo straniero affinché il mondo diventi sempre più vivibile, più umano. In definitiva, atei e cristiani devono convincersi che quei legami affettivi devono essere portati fuori dalle relazioni strettamente intime affinché la vita sia veramente amabile. E i cristiani devono prendere consapevolezza che se non si vive un Natale da atei, nemmeno si può vivere un Natale da cristiani.

Giulio Rosbuco

Natale è la festa delle relazioni, dei legami, della famiglia e degli affetti che aiutano a guardare alla vita come un dono...

È la festa di un Dio che si fa bambino e che dalla povertà di una capanna splende come perla nella storia degli uomini, nella storia di ognuno di noi...

Buon Natale a tutti,
con la speranza che nessuno resti solo...

La redazione

Natale 2019

*Gentile Redazione,
vi mando questa mia semplice poesia.
Vedete se ritenete utile pubblicarla, grazie...*

La bellezza del Natale, è vedere le persone stare bene insieme nell'amicizia, a festeggiare questa meravigliosa festa, in armonia, condivisione e con letizia.

La bellezza del Natale, è andare sul posto di lavoro, trovare più umanità e sicurezza, al centro sia messa la persona, con meno sfruttamento e la salvaguardia della salute sia una certezza.

La bellezza del Natale, essere uniti nelle responsabilità, per dare ognuno il meglio, progettando un futuro più giusto nell'uguaglianza e nella solidarietà con orgoglio.

La bellezza del Natale, acquisirebbe ancora maggiore valore se fosse garantito, il diritto alla salute, per ogni cittadino e neanche un malato venga lasciato abbandonato.

La bellezza del Natale, sarebbe più sentita se il diritto all'istruzione e allo studio, fosse garantito a tutti in eguale misura e neanche uno studente venga lasciato indietro.

La bellezza del Natale, aumenterebbe il suo splendore, se nelle famiglie e nella società, ci fosse più dolcezza, più rispetto, per le donne, vecchi e bambini, dentro un progetto di bella umanità.

La bellezza del Natale, sarà ancora più apprezzabile, se ci impegneremo di più per l'ambiente con responsabilità, perché sia più curato, più rispettato, per migliorare tutte le ricchezze della natura e le sue belle qualità.

La bellezza del Natale, con la sua luce porti nelle persone, quell'umanità luminosa e pura, apra i cuori per abbattere i muri dell'egoismo, costruire ponti e salvare le persone che fuggono dalle guerre con cura.

La bellezza del Natale, con la guida della stella cometa, diventerà speciale se sapremo amare, ascoltare e aiutare, i cittadini del mondo che soffrono la fame, perché abbiano da mangiare e i bambini il diritto di giocare.

La bellezza del Natale, assieme ai valori umani di onestà, sincerità, solidarietà, giustizia sociale e con l'amore ci salverà, potremo vivere in un mondo migliore, dove Gesù bambino splenderà, sarà ogni giorno per tutti un sereno Natale.

*Francesco Lena
(Cenate Sopra)*

Comendunese
Arredamenti

Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.com

LA CENA DEI POPOLI IN FESTA



Sabato 23 novembre una bella festa di colori e profumi! Cibo colorato e profumi speziati hanno sfamato occhi e stomaco di quasi 100 persone riunite nella Seconda Edizione della CENA DEI POPOLI IN FESTA, organizzata dall'associazione Cibo di ogni colore, un gruppo di donne di provenienza diversa che s'impegnano nell'organizzare corsi di cucina etnica, buffet e catering oppure cene con l'intenzione di coltivare l'idea della multiculturalità sociale, prospettiva ormai imprescindibile del loro essere italiani in Italia e nel contempo far emergere un protagonismo femminile nel multiforme fenomeno di immigrazione in Italia.

Donne di origine straniera, cittadine italiane, che si rendono protagoniste di un'imprenditorialità che fa della cucina e della condivisione un mezzo per incontrarsi e riconoscersi, al di là del colore della pelle, del credo religioso e della lingua d'origine. Una bella realtà di Comenduno di cui siamo fieri e orgogliosi di accogliere in oratorio e nella nostra comunità parrocchiale.



CAPODANNO IN ORATORIO? PERCHÈ NO?

Musica dal vivo e cibo buono per l'ultimo dell'anno nel salone dell'oratorio.

Costo 30 euro circa.

Inizio della festa alle 19,30.

Per motivi organizzativi i posti sono 60.

**Se sei interessato contatta subito
Enrico Pirotta 340 831 7676.**



Comenduno Flash

È appena morto Gino Cortinovis e pensando a questa persona semplice e buona mi viene anche in mente questo episodio che voglio raccontare alla comunità. Solo quattro mesi fa è morta

la moglie Tina e l'ho incontrato con il suo motorino all'ingresso dell'oratorio.

Mi sono avvicinata per chiedere come stava dato che era vedovo da pochi giorni e Gino mi ha risposto che era dura continuare da solo ma che era lì in oratorio per ritirare i bollettini e distribuirli come faceva la moglie Tina.

Che tenerezza questa risposta e quanto mi ha fatto riflettere. Voleva continuare il servizio alla comunità come aveva fatto la moglie, anche se la malattia subito dopo non glielo ha più permesso. Grazie Tina e Gino dalla redazione.

Dopo questi due lutti rimane scoperta per la distribuzione del bollettino la zona della "Brasserie" Sono una ventina di copie che aspettano un volontario che continui il servizio. Se qualcuno della zona è interessato può recarsi in oratorio e parlarne con Enrico Pirotta. Colgo l'occasione per ringraziare le persone che con puntualità si presentano per ritirare il loro pacchetto di bollettini consapevoli di portare nelle case un po' di comunità.

Nel mese di novembre si ricordano le persone morte: i nostri familiari, i nostri amici, le persone che abbiamo incontrato e che fanno parte anche delle nostre scelte di vita. Sono dieci anni che è morto Monsignor Aldo Nicoli, per noi comendunesi Don Aldo. La sua Associazione l'ha ricordato in tanti modi: articoli sul giornale, la presentazione di un nuovo libro, un bellissimo concerto nella splendida chiesa di S.Maria a Nembro, paese dove è morto e di cui era Parroco.

È lungo l'elenco del suo operato e delle sue iniziative anche qui a Comenduno, da Curato e anche dopo con i suoi suggerimenti di chi vede non solo il quotidiano. Personalmente ho un ricordo che mi accompagnerà sempre di Don Aldo. Eravamo in tanti di Comenduno



Don Aldo Nicoli

ospiti di una colonia del nostro seminario a Bergeggi in vacanza comunitaria (anche questa opportunità che è durata tanti anni era stata segnalata da lui). Sapevamo che da Nembro sarebbero arrivati dei pullman di famiglie con Don Aldo, parroco. Sono

arrivati in tanti ed hanno riempito spiaggia e mare. Ero sul famoso terrazzo della grande colonia con un panorama mozzafiato e seguivo tutto questo movimento dei nembresi che iniziavano a godersi la loro gita parrocchiale. Tanti erano anziani e con altri bisogni rispetto alla spiaggia e al mare. Don Aldo si è fatto prestare un pulmino e carico di anziani ha fatto un po' di viaggi per portarli nella pineta della colonia dove eravamo in vacanza noi di Comenduno. Dal

terrazzo. mi sono sentita chiamare per nome con la sua richiesta "dammi una mano a sistemare all'ombra queste persone".

È un episodio che rivivo come se fosse stato ieri e come ero contenta per essere stata coinvolta in questa avventura estiva.

Era una caratteristica di Don Aldo: sapeva coinvolgere.

Recentemente un conoscente mi ha fatto un elenco di notizie negative apparse nel giro di pochi giorni sul giornale riguardanti il nostro paesello: la richiesta al sindaco per avere più controlli sul territorio, la denuncia alla "sala giochi" sul provinciale per non aver impedito di entrare e giocare ad un minorenne, lo sparare in aria per far tacere i cani. Cose tristi e che andrebbero approfondite con coraggio e senza paura. Mi piace però vedere e cogliere le cose buone che avvengono nella nostra comunità: piccoli gesti di aiuto a chi è nel bisogno, sincere pacche sulle spalle per rincorare, qualcuno che sa ascoltare e sorridere, persone che parlano di speranza per il futuro e che si chiedono ogni sera, come suggerito da Padre Armellini: "chi ho reso felice oggi?"

Non fanno notizia però ci sono e siamo fortunati.

noris mariateresa rosbuco

L'ARTE DEI FIORI A SERVIZIO DELLA LITURGIA

Quando andiamo in chiesa forse non pensiamo che anche il preparare i fiori in quella maniera che ci pare così appropriata e bella è un'arte. Le persone che lo fanno da anni hanno maturato alcune convinzioni che ci comunicano.

Nella nostra chiesa ci sono quasi sempre i fiori. Uno non ci bada neanche.

Anche perché molte volte sono messi un po' a caso. Altre volte invece i fiori in una chiesa sono parlanti. Di che cosa parlano? Cosa dicono? Trovare alla Messa della domenica una composizione di fiori ben preparata vuol dire scoprire che qualcuno è venuto prima di te ed ha preparato il posto per l'incontro. Ci ha messo del tempo e del

lavoro perché tu trovassi un clima accogliente. Qualcuno ha messo le sue qualità, i suoi talenti artistici a servizio degli altri; non li ha tenuti per sé e per la sua casa, ma li ha spesi per la casa di tutti.

Per dei cristiani che qui vengono a celebrare come assemblea, questa premura squisitamente umana riveste anche altri significati. È un servizio ecclesiale, un mettere in comune con gli altri i doni ricevuti.

In quanto battezzati, viviamo la solidarietà reciproca.

Quando entri in chiesa e vedi un'armoniosa composizione floreale, il tuo cuore si rallegra perché la natura e lo stupore che essa ha preparato per l'uomo sono entrati con te nel tempo. In chiesa i fiori portano la loro verità e la loro bellezza a servizio della preghiera e dell'azione liturgica. Bisogna che trovino quindi il loro posto nell'ar-

chitettura dello spazio e dell'azione dell'assemblea; non possono mettersi al centro e attirare l'attenzione su di sé. Essi devono restare umili, scomparire quasi, di fronte ad altri segni più importanti, come per esempio l'altare; devono saper indicare come Giovanni Battista e, come lui, sapersi tirare indietro davanti alla Presenza!

Sono a servizio di altro: l'Altro è Dio che si manifesta e viene incontro ai suoi fedeli nella sua intimità e bellezza.

Tutto ciò che si fa lì dentro è un servizio. Un servizio al Vangelo; così anche i fiori dovrebbero imparare lo spirito delle beatitudini, quello della povertà, della mitezza, della dolcezza, della pazienza e della grazia.

A stagioni diverse,

dunque, fiori diversi. Ad avvenimenti diversi, diverse composizioni. Per Natale o per un matrimonio o per una celebrazione penitenziale, le composizioni non possono essere uguali. La Quaresima e il suo deserto suggeriscono composizioni più spoglie. Il tempo pasquale, invece, fa danzare i fiori nella luce.

Non ci sono regole fisse per comporre i fiori in chiesa, ma c'è una sapienza che nasce solo nel fare e nel fare con amore.

Si può ottenere maggior forza di presenza con una sola composizione in tutta la chiesa che con molti vasi. Si può esprimere una gioia profonda per un'assemblea intera con un mazzetto di margherite raccolte in un prato... Tutto dipende da piccole, grandi cose misteriose e dal saper raccogliere l'ispirazione che ci viene data.

Per questo servizio prezioso abbiamo una persona, Giambattista Pedrini: insieme all'impegno e alla passione, possiede una grande competenza liturgica ed è abituata ad un lavoro ecclesiale e comunitario fatto di collaborazione con gli altri membri del gruppo liturgico, senza mai dimenticare la leggerezza e la semplicità che la fede ci comanda in ogni cosa, nella vita e nel mondo.

Con il suo assiduo lavoro, egli dimostra quanto sia importante fare con modestia e carità e ci testimonia che anche noi, come i fiori, siamo "piccole cose" chiamate però a far parte di una Storia più grande.

E. Belotti



ANNIVERSARI



PIETRO BORLINI
m. 16.12.2013

*Il tempo passa,
più forte è la tua mancanza.
Vorremmo averti almeno un mi-
nuto insieme a noi,
per poterti abbracciare.
I tuoi cari*

ANTONIO BRATELLI
m. 20.12.1017

*Un uomo non muore mai s
e c'è qualcuno che lo ricorda.
(U. Foscolo)*

*Sei sempre nei nostri cuori.
Ci manchi tanto.*

I tuoi cari



CANDIDA MORONI ved. NORIS
m. 13.12.2018

*Nessuno muore sulla terra
finché vive nel cuore di chi resta*



GIACOMO ANDREOLETTI
m. 5.9.1957

*Pensateci, perchè nel pensiero c'è l'amore...
Ricordateci, perchè nel ricordo c'è la vita...
Vivete, perchè nella vita ci siamo anche noi*

CATERINA CODONI
m. 19.3.1998



LA BUONA STAMPA
È aperta la campagna abbonamenti a **FAMIGLIA CRISTIANA** ed al nuovo giornale **MARIA**, con articoli sulla **Madonna** e i suoi **Santuari**. Per informazioni ed abbonamenti rivolgersi a **Don Alfio** o **Anita Aquilini (Via Briolini, 2)**

Rossoni-Vedovati
ONORANZE FUNEBRI
Vedovati Marco
Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939
Funerali completi a partire da 1600 Euro
A disposizione Casa del Commiato

ANNIVERSARI



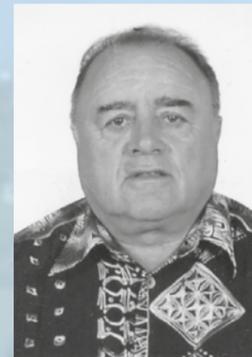
FRANCESCO TAGLIENTE
m. 27.11.2011

*Dai, o Signore, al suo spirito,
l'eterno riposo
e la tua luce
risplenderà negli occhi suoi.
I tuoi cari*



SIMONE ANDREOLETTI
m. 6.12.2016

*Io continuerò ad amarvi
al di là della vita.
L'amore è l'anima
e l'anima non muore.
Gioisca il cuore
di chi cerca il Signore.*



GIOVANNI MISMETTI
m. 19.10.2015

*Un ricordo non si sente,
non si vede,
non si tocca:
è in fondo al cuore
e non se ne va.
L'eterno riposo dona a lui,
o Signore!*



ALBERTO BONINI
m. 16.12.2004

*Il tuo ricordo resterà sempre nei
nostri cuori.
Ti affidiamo all'amore
misericordioso del Padre
per ritrovarci nell'amore
santi in Paradiso.
La moglie Mariateresa e i figli
Manuel, Jonatan e Carla*

DEFUNTI



GIACINTO CORTINOVIS **TINA AQUILINI** n. 17.8.1937 - m.
26.10.2019 n. 13.3.1943 - m. 26.6.2019

*Se ci amate, non piangete!
Se conoscete il mistero immenso del cielo dove ora viviamo,
se poteste vedere e sentire quello che noi vediamo e sentiamo in questi
orizzonti senza fine e in questa luce che tutto riveste e penetra,
non piangereste se veramente ci amate...*



**BAMBINA SANTINA
PICCININI**
n. 2.5.1937 - m.21.10.2019

*Non cade lacrima
dai nostri occhi
e non c'è sospiro
nel nostro cuore
senza una risposta di Dio.
(Papa Giovanni XXIII)
I tuoi cari*



ANGELO SIGNORI
n. 17.9.1949 - m. 15.10.2019

*Il ricordo è l'anima della vita.
Esso sopravvive
alla gioia ed al dolore.
È raggio di sole che illumina le
tenebre dell'esistenza.*



ALESSANDRO CARRARA
n 22.3.1932 - m. 12.10.2019

*"VORREI capire,
con i miei piccoli occhi mortali,
come ci si vedrà DOPO...
se ci fosse LUCE...
SAREBBE BELLISSIMO..."
Ciao papà*

IL 4 NOVEMBRE E LE OFFERTE IN SUFFRAGIO DEI FEDELI DEFUNTI

Il 4 novembre il pensiero e il ricordo ai tanti giovani caduti nelle grandi guerre del secolo scorso sono stati di nuovo, l'occasione per riconoscere tanta gratitudine per chi ha dato vita perché noi potessimo vivere la vita in libertà. Nei giorni dei santi e di preghiera per i nostri cari defunti accogliamo gesti generosi di cura e preghiera. I cimiteri diventano giardini ricchi di fiori colorati. Le messe partecipate. E anche offerte alla comunità diventano richiesta di preghiera in suffragio a cari defunti. Tra i tanti gesti sottolineiamo l'offerta di 10.000 euro che ci viene prestata con la richiesta di preghiere e messe di suffragio alla morte dell'offerente. La richiesta di un *Legato parrocchiale*, con il quale la comunità parrocchiale s'impegna a celebrare e a far celebrare per 25 anni messe nel ricordo grato di chi ha offerto e richiesto un ricordo perpetuo. Antica pratica che ci mette in comunione con i cari defunti, nelle storie delle nostre famiglie e anche di legami che superano i confine delle case e diventano amicizia e gratitudine di tutti. Coltiviamo il ricordo dei fratelli defunti, con la preghiera e alimentiamo la carità fraterna con gesti di generosità per i bisogni della comunità. Antiche pratiche che scaldano ancora oggi la nostra fede e la nostra fraternità.



GENERALI
Onoranze Funebri

CFB srl

Vasto assortimento di LAPIDI e MONUMENTI - Servizio di AUTOAMBULANZA

Ufficio e Abitazione:
ALBINO Via Roma, 9
Tel. 035 774 140
Tel. 335 70 800 48

Casa del Commiato
gratuita
su chiamata diretta

**“La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi,
la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio.
La conversione non è altro che spostare
lo sguardo dal basso verso l’alto.
Basta un semplice movimento degli occhi”.**

(Carlo Acutis)

